



ISTANBUL

in 100 immagini e commento

Introduzione

Istanbul è da sempre una città con il ruolo di punto di confine tra diverse realtà e mondi.

Nel corso dei secoli ha rappresentato un punto di frattura, e quindi anche di sintesi, tra l'Oriente e la realtà del Mediterraneo; tra il mondo classico Greco-Romano e l'impero Persiano; tra la tradizione Giudaico-Cristiano-Ortodossa e l'Islam; tra impero Ottomano ed imperi europei.

I segni di questo destino sono evidenti ovunque nella città, ma ad un attento osservatore non sfuggiranno anche segnali di una differente frontiera oggi più reale che mai: il confine tra passato e futuro, tra tradizione e modernità.

L'autore, nel corso di diversi soggiorni, ha avuto una doppia possibilità: di catturare genuine immagini fotografiche e di osservare gli spontanei comportamenti sociali, indicativi di più profonde istanze socio-culturali.

Questa piccola guida intende fornire al viaggiatore sia informazioni pratiche che spunti di osservazione che potranno consentirgli, in occasione di un viaggio ad Istanbul, di sentirsi a proprio agio e di avere una chiave di lettura non superficiale della società locale.

La formula scelta è stata quella di abbinare a un'immagine un breve testo.

Una mappa e la lista di luoghi di peculiare interesse completeranno la dotazione del nostro viaggiatore.

Jankarlo.turk@hotmail.com

Informazioni generali	3
Muoversi	11
Luoghi	22
Simboli di una cultura	39
Vita Quotidiana	51
Informazioni Pratiche	90

Bisanzio, Costantinopoli, Istanbul e l'Anatolia



Il viaggiatore che abbia occasione di parlare con la popolazione di Istanbul di geografia sarà indubbiamente colpito dalla relazione esistente tra la Turchia nel suo complesso e quella che ne è il centro culturale anche se non politico (la capitale politica è Ankara).

Infatti il cittadino di Istanbul che si rechi in qualunque altra parte della Turchia vi dirà che si reca in “Anatolia” un pò come un siciliano od un sardo in passato si riferivano del resto d’Italia come al “continente”.

Se si accetta come valida la tradizionale convenzione che considera come confine tra Europa ed Asia lo stretto dei Dardanelli e, la sua prosecuzione, il Bosforo allora ci troviamo nella strana situazione di una nazione asiatica con la città più significativa su di un altro continente (l’Europa).

Una città che ha iniziato il suo destino come colonia greca nel 667 a.C. ed è stata scelta dall’Imperatore Costantino come capitale della parte orientale dell’Impero Romano col nome di Costantinopoli (o nuova Roma) ed infine conquistata dai turchi Ottomani nel 1453 da Mehmet fatih (il conquistatore).

Oggi Istanbul (nome fissato ufficialmente nel 1930) è considerata il centro municipale più popoloso di Europa (e terzo nel mondo).

*Nell’immagine: Posizione di Istanbul nell’ambito della Repubblica Turca.
Fonte wikipedia*

Una posizione di successo



Nel lungo destino di Istanbul certamente la sua posizione, sia in termini macro geografici che in ambito locale, ha avuto un ruolo determinante.

Trovandosi nel punto di controllo tra il Mar Nero ed il Mediterraneo nella direzione nord-sud mise in comunicazione le regioni della Russia e della penisola balcanica fino alle zone Baltiche (tramite i grandi fiumi navigabili che sfociano nel mare Nero) con la costa siro-palestinese, Egitto e Yemen.

Nella direzione ovest-est ha rappresentato il punto di passaggio tra la parte occidentale del Mediterraneo e l'impero Persiano (Turchia-Iran) per poi aprire la strada verso India e Cina.

In termini locali il Mar di Marmara, crea un punto meteorologicamente e militarmente protetto a cui, se non bastasse, si aggiunge il Corno d'Oro come insenatura preziosa in epoca antica e medioevale per garantire la totale sicurezza della flotta (in epoca bizantina veniva chiuso con pesanti catene).

Ancora oggi un traffico significativo di merci (petrolio, ecc.) transita il Bosforo.

Nell'immagine: La penisola della parte antica di Istanbul affacciata sullo stretto del Bosforo tra Mar di Marmara e Corno d'Oro. Fonte wikipedia.

Bisanzio e Costantinopoli



L'ascesa continua del ruolo di Costantinopoli nella storia è chiaramente testimoniato dall'incremento della sua superficie e dallo sviluppo del suo sistema di mura difensive.

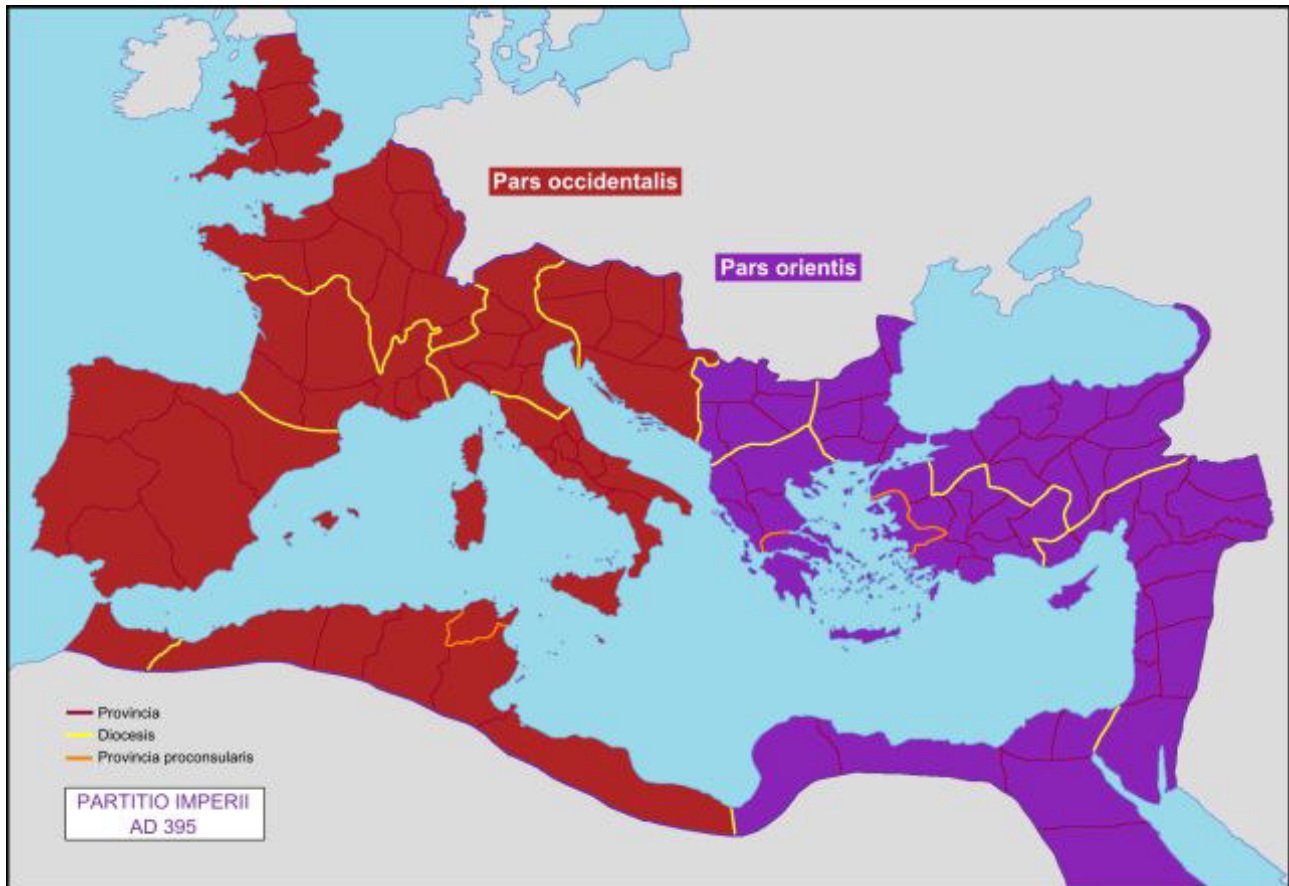
Se oggi non è facile rilevare i resti della antica Bisanzio (alcune tracce sono peraltro rilevabili all'interno di quello che oggi è il palazzo di Topkapi) i resti delle mura di Costantino indicano chiaramente l'estensione di una città che doveva essere la seconda Roma.

Saranno però le mura terminate dall'Imperatore Teodosio II meno di un secolo dopo a rappresentare un inequivocabile segno di peso della città sullo scacchiere geo-politico del tempo.

Un recente restauro ha restituito alle mura teodosiane un fascino che non manca di colpire i visitatori che le incontrano già nel loro percorso in taxi dall'aeroporto al quartiere della vecchia Costantinopoli (oggi Sultanhamet).

Nell'immagine: Estensione delle mura della colonia greca ed all'epoca di Costantino e Teodosio.
Fonte wikipedia.

L'Impero d'Oriente



Dopo Teodosio I la divisione dell'Impero iniziato da Diocleziano diventa completa ed irreversibile.

La parte orientale più ricca di risorse e capacità organizzativa riuscirà a deviare la pressione delle invasioni barbariche verso la più debole parte occidentale che vedrà un rapido deterioramento (ultimo imperatore 476).

Il tentativo di Giustiniano di riconquistare la parte occidentale (VI sec.) avrà un esito limitato e non duraturo.

Alla creazione del Sacro Romano Impero si vagheggerà un matrimonio tra Carlomagno e l'Imperatrice Irene di Bisanzio (IX sec.) ma ormai il mondo di tradizione greco-ortodossa si era troppo diversificato dalla imperante cultura cattolico-romana dell'occidente. Un grave colpo alle relazioni diplomatiche tra le due realtà sarà dato dalla IV crociata (1190) che si trasforma di fatto in un saccheggio della Costantinopoli ortodossa da parte delle forze cattoliche "europee". La grave rottura tra cattolici ed ortodossi non fu mai sanata.

Nell'immagine: La separazione dell'Impero Romano in Pars Occidentalis e Pars Orientis alla morte di Teodosio il Grande (395). Fonte wikipedia.

L'Impero selgiuchide



L'Impero d'Oriente riuscì a tenere testa all'impero Persiano (tradizionale nemico in epoca classica), alle invasioni barbariche ed all'avanzata araba sulla penisola anatolica.

Furono i turchi Selgiuchidi, la dinastia fondata dal capo Selçuk (pronuncia selciuk) nel 1040 che nella battaglia di Marzikert (1071) iniziarono la penetrazione nell'area dell'attuale Turchia.

Consci dell'importanza della tradizione romana crearono un sultanato che chiamarono Rum (romano) considerandosi in qualche modo proscrittori del passato.

La fusione di una cultura che si era originata tra il Caspio ed il lago d'Aral con le tradizioni persiane e bizantine ha prodotto risultati che sono tuttora ben evidenti non solo nelle testimonianze archeologiche ma nella stessa società turca. All'attento visitatore tali segnali non sfuggiranno e saranno motivo di inaspettate sorprese.

Nell'immagine: Massima estensione dell'Impero Selçuk.

Fonte wikipedia

L'Impero Ottomano



L'impero Selçuk riuscì a conquistare gran parte dell'Impero Bizantino che si vide ridotto a Costantinopoli ed alle aree costiere della penisola anatolica. Le invasioni Mongoliche e i problemi interni decretarono la frantumazione dell'area controllata dai Selgiuchidi in piccoli sultanati di scarso potere politico.

Passata la marea mongola sarà proprio uno di questi piccoli stati, proclamato sultanato indipendente da Osman I (da cui il nome Osmanli, Ottomani) nel 1299 a creare un nuovo grande impero che durerà mezzo millennio, ed eserciterà un'influenza unica nella storia del medio oriente.

Saranno i sultani ottomani a creare una realtà politica multi etnica e multireligiosa che nonostante momenti di conflitto (Vienna fu più volte posta sotto assedio) riuscì a stabilire contatti economici e culturali profondi e fecondi con gli emergenti stati europei del rinascimento.

Nella foto: Estensione dell'Impero Ottomano e relativi sultani presente nel mausoleo del sultano Mahmud nell'area di Çamberlitaş fermata tram).

La presa di Costantinopoli



La presa di Costantinopoli del 1453 da parte del sultano Mehmet Fatih (l'appellativo fatih significa conquistatore e dà il nome ad un intero quartiere di Istanbul) ed alla moschea di Fatih, uno dei maggiori esempi di architettura turco-islamica in città che ha rappresentato una tappa importante nello sviluppo dell'architettura ottomana

La tradizione afferma che fu possibile distruggere la flotta bizantina ancorata nel Corno d'Oro chiuso da catene, mettendo in mare navi trasportate sul terreno con un'impresa memorabile.

L'evento rappresenta ancora un momento fondamentale della storia nella memoria collettiva ed è stato rappresentato nel Museo Storico Panoramico con un sistema audio/video di proiezione su di una cupola in modo da circondare l'osservatore dalla scena reale dell'evento. Il museo è visitato per lo più da gruppi di studenti e famiglie e rappresenta una tappa interessante per il viaggiatore che voglia immergersi nella realtà locale.

Nella foto: L'interno del museo storico panoramico (Panorama Tarihi Müzesi) facilmente raggiungibile presso la fermata del tram di Topkapı.

La Repubblica Turca



Nel corso dell'800 l'Impero Ottomano subì un continuo ed inarrestabile declino. Ma fu l'esito disastroso della I guerra mondiale a portare addirittura al rischio di una spartizione della Turchia in colonie sotto il controllo delle potenze europee vittoriose.

Fu l'ufficiale Mustafa Kemal che, mobilitando l'orgoglio nazionale riuscì a riorganizzare l'esercito, tenere testa alle potenze straniere e fondare la Repubblica Turca nel 1923. La Turchia venne formalmente trasformata in uno stato moderno e secolare, per certi versi addirittura più avanzato di alcuni stati europei, con diritto di voto universale (parità tra uomini e donne).

Si adottò inoltre l'alfabeto latino e l'abbigliamento europeo.

Non stupisce quindi l'importanza che hanno ancora oggi nella psicologia turca il ruolo di Atatürk (e dell'esercito) come elemento di coesione nazionale, testimoniata dalla sua frequente rappresentazione in luoghi pubblici.

Nella foto: L'immagine di Mustafa Kemal Atatürk nel cortile del liceo tecnico in piazza dell'Ippodromo (Sultanahmet Teknik ve Endüstri Meslek Lisesi).

Volare in Turchia



L'utilizzo del aereo come mezzo di trasporto in Turchia è molto comune anche tra i ceti popolari, i costi sono ragionevoli ed i servizi offerti di livello molto buono.

In particolare la compagnia di bandiera Turkishairlines ha ricevuto molti premi e riconoscimenti a livello internazionale e può vantare il record mondiale come numero di scali nel mondo.

Il sito www.turkishairlines.com permette di effettuare prenotazioni in molte lingue tra cui l'Italiano.

Sono disponibili più voli giornalieri tra Istanbul e gli scali di Milano, Roma ed altre città italiane.

Molto curata l'assistenza a bordo e molto corretta la politica commerciale verso il cliente (rimborsi, cambio prenotazione, ecc.).

Il nuovo aeroporto di Istanbul è stato inaugurato nel 2019 e vanta anch'esso alcuni primati a livello mondiale.

Purtroppo la metropolitana non lo raggiunge ancora come era per il precedente scalo tuttavia per chi non volesse utilizzare il servizio di autobus la corsa in taxi (45 minuti) ha un prezzo ragionevole (30 euro circa).

Nella foto: La particolare decorazione del 100° aeromobile entrato a far parte della flotta Turkish Airlines nel 2006.

Metropolitana e trasporti urbani



L'utilizzo della metropolitana e del tram (tramway) rappresenta un'ottima scelta per muoversi in Istanbul. I mezzi sono all'avanguardia con aria condizionata e display che indica il capolinea e la prossima fermata.

Certamente la tratta più interessante della metropolitana è il percorso della linea B1 che va da SIRKECI a ÜSKÜDAR.

Questo è il segmento sottomarino (progetto Marmaray) che di fatto consente in pochissimi minuti di passare dal continente europeo a quello asiatico.

Un'opera di ingegneria che è stato vagheggiato per quasi 2 secoli e realizzato nel 2013. Si tratta tuttora del tunnel per metro che opera alla maggiore profondità marittima a livello mondiale.

SIRKECI insieme con EMİNÖNÜ rappresentano il punto nodale di interconnessione tra del sistema di tram, metropolitana e vaporetti.

Rimane così facilmente possibile attraversare il Bosforo prima in vaporetto ed effettuare il ritorno in metro o viceversa.

In un'altra interessante area la ripida salita che porta da KABATAŞ alla piazza Taksim può essere percorsa da una modernissima funicolare inaugurata nel 2006 che copre il tragitto in 150 secondi (FN2).

Lo storico Tünel (F2) rappresenta invece la seconda metropolitana del mondo.

Le due principali stazioni di autobus urbani che integrano tram e metro sono BEYAZIT (in pieno centro storico sulla linea TR1) ed ancora l'area portuale di EMİNÖNÜ.

Raccomandiamo al viaggiatore di scaricare da internet una mappa aggiornata viste le continue estensioni della rete di trasporti.

Nell'immagine: Un'immagine dell'estensione del sistema di trasporti su rotaia aggiornato al 2022.

Taxi



Il taxi rappresenta il mezzo di trasporto ideale per il viaggiatore appena giunto ad Istanbul ed ancora non in confidenza con la topografia cittadina.

Tutti i taxisti conoscono abbastanza inglese per non avere problemi e sono molto cortesi.

Normalmente gli hotel ed i negozi forniscono una mappa della loro posizione su biglietti da visita e siti internet, ciò semplifica ulteriormente le cose.

Rispetto ad una decina di anni fa il parco auto è incredibilmente aggiornato (il che la dice lunga sul trend economico del paese), sono molto utilizzati anche mezzi come il fiat Doblò che consentono di ospitare gruppi più numerosi.

I prezzi sono contenuti rispetto allo standard italiano, così questo mezzo può essere utile per togliersi d'impaccio quando non si sia certi di come raggiungere la destinazione o, se dopo essersi fatti prendere la mano dal desiderio di esplorare a piedi aree nuove, ci si ritrovi troppo stanchi per camminare ancora.

Eventualità tutt'altro che improbabile ad Istanbul, città che non ci stancheremo mai di raccomandare di scoprire a piedi.

Nella foto: Un taxi in attesa di clienti ai margini della piazza dell'Ippodromo vicino l'ingresso della Cisterna, sullo sfondo una tipica dimora ottomana.

Tram (Tramway)



La linea tramviaria TR1 è grande interesse per il turista. Già la presenza dei binari che attraversano il centro storico fornisce un utile punto di riferimento per un'esplorazione a piedi. Utilizzandolo si potrà viaggiare delle rovine delle mura di Teodosio ben visibili alla fermata TOPKAPI (porta dei cannoni), arrivare fino al porto di EMINÖNÜ per poi attraversare il ponte GALATA ed arrivare a KATABAŞ ai piedi del ponte che unisce Europa ed Asia.

A metà del tragitto si fiancheggia, il Grand Bazaar, L'Università e la Cisterna. L'aria condizionata assicura un tragitto confortevole e le ampie superfici vetrate permettono di osservare le strade come se si passeggiasse.

Per accedere al mezzo occorre fornirsi di gettoni (jeton) o akbil alle edicole.

Sul tram si sarà stupiti del contegno silenzioso e discreto dei passeggeri che, secondo il costume turco, in pubblico parlano tra di loro a voce molto bassa.

Da parte dei giovani è una regola implicita lasciare il posto alle persone più anziane o alle donne.

E' molto comune che i passeggeri diano una mano alle mamme intrattenendone i bambini durante il tragitto.

Nella foto: Il tram della linea TR1 costeggia il parco del palazzo di Topkapı, Gülane Park (parco delle rose) nei pressi della fermata Gülane.

Vaporetti (Vapür)



I vaporetti (vapür) sono un mezzo di trasporto di vitale importanza in una città circondata dal mare. Non influenzati dal traffico automobilistico garantiscono tempi di percorrenza costanti, offrendo panorami indimenticabili.

I nuovi vaporetti hanno perso il fascino dei vecchi mezzi un pò arrugginiti, ma il comfort ha raggiunto livelli veramente notevoli.

L'accesso avviene con i soliti gettoni; per i tragitti si veda: www.ido.com.tr/en

Per il traffico cittadino il porto centrale è quello di Eminönü, di lì si può raggiungere la parte asiatica alla fermata di Kadiköy o percorrere il Bosforo.

Sempre da Eminönü, partendo da un piccolo attracco, raccomandiamo di prendere la linea che conduce ad Eyüp. Oltre ad un piacevole viaggio di mezz'ora Attraverso tutto il Corno d'Oro si potrà visitare il suggestivo centro religioso di Eyüp e al ritorno, se si supera Eminönü, si raggiunge la parte asiatica questa volta ad Üsküdar. Lì, in una zona già priva di turisti e ricca di colore locale, ci si può immergere nei mercati di pesce e visitare l'interessante moschea.

Nel classico stile turco della ricerca del piacere, sui vaporetti è d'uso bere the' o spremute di arancio (portokal) pasteggiando con biscotti.

Nella foto: Partiti da Eminönü un vaporetto di ultima generazione ci porta attraverso il Corno d'Oro in direzione di Eyüp.

Autobus (Otobüs)



Sono presenti molte linee di autobus sia urbane che extraurbane.

Per quel che riguarda le linee urbane è opportuno essere sicuri di quale linea si debba utilizzare in quanto la vastità della città e la nomenclatura dei luoghi può trarre in inganno.

Anche se tutti, autista compreso, saranno molto disponibili a darvi indicazioni, diversamente da tram e metrò una percentuale minore dei viaggiatori parlerà inglese. Anche qui si paga con gettone od akbil.

Punti di intersezione tra le linee piazza Beyazıt e porto di Eminönü.

Per quanto riguarda le linee extraurbane occorre notare che in Turchia è molto più comune viaggiare in autobus che in treno.

Di conseguenza tutto il territorio nazionale è collegato da linee di autobus estremamente moderni (sedili molto comodi, aria condizionata e connessione wifi). In tutte le città la stazione extraurbana degli autobus si chiama otogar, ed a Istanbul è servita dalla omonima stazione della metropolitana (fermata centrale della linea HM1).

Nella foto: Piazza Beyazıt, tra l'Università ed il Grand Bazaar è uno dei principali punti di incontro delle differenti linee di autobus.

Mini Bus (Dolmus)



In contrasto con i mezzi tecnologicamente avanzati della nuova Istanbul, sulle linee periferiche sono ancora molto diffusi i minibus pubblici soprannominati Dolmus.

L'interesse nell'utilizzo di questi mezzi sta nella capillarità del loro percorso (nelle zone periferiche), nel loro basso costo e nel piacere di mescolarsi con i ceti popolari delle periferie.

Il lato negativo è la guida disinvolta di autisti non proprio professionali (in particolare l'ultima persona che scende ad una fermata deve essere cauto in quanto il mezzo potrebbe avviarsi prima della discesa).

Il percorso normalmente è indicato da un grande cartello sul parabrezza con la stazione di fine corsa. Ai capolinea è spesso presente un addetto (sempre molto informale) che invita ad utilizzare il mezzo e dà indicazione sui percorsi. Si paga in denaro, a bordo, chiedendo prima il prezzo in base al tragitto che si vuole fare.

Se si è lontani dal guidatore il denaro passerà di mano in mano per più passeggeri così come il resto.

Nella foto: Un minibus percorre una via in un quartiere popolare dei sobborghi di Istanbul (Eyüp).

Nostalgic Tramway e Tünel



Nel 1990 sono state ripristinate due tratte che utilizzano i tradizionali tram di inizio secolo, ribattezzati “Nostalgic Tramway” e “Moda Tramway”.

La più nota T5, il Nostalgic Tramway, attraversa la zona che ad inizio secolo era la più frequentata dagli europei residenti ad Istanbul.

Percorre l’area pedonale di Istikal Caddesi da piazza Taksim al Tünel.

Il Tünel (F2) rappresenta la seconda metropolitana del mondo, inaugurata nel 1875 copre il tratto che unisce il quartiere di Beyoğlu (chiamato anche Pera) con la zona dei Galata (Karaköy).

In questa zona di Istanbul si respira ancora un’aria da Belle Époque quando la città era frequentata dai viaggiatori dell’ Orient Express.

I palazzi, i bar e le pasticcerie daranno l’illusione di essere in una capitale europea a cavallo tra ‘800 e ‘900.

Qui sono inoltre presenti molti negozi con grandi firme e locali alla moda.

La linea T3 (Moda Tramway) compie un percorso circolare dalla stazione di Kadikoy sulla sponda asiatica raggiungibile in vaporetto.

Nella foto: il nostalgic tramway della linea europea percorre Istikal Caddesi nel quartiere di Beyoğlu.

Teleferica (Teleferik)



Dopo aver visitato il complesso religioso di Eyüp è d'obbligo salire allo storico caffè letterario intitolato a Pierre Loti.

Questi, ufficiale di marina francese e scrittore, nel 1877, in occasione d'un soggiorno in Turchia, incontra Aziyadè, bella odalisca dagli occhi verdi con la quale vivrà una passione immensa. Aziyadé era una giovane circassa che apparteneva all'harem d'un dignitario turco ed il loro amore finì in tragedia.

La passeggiata attraversa l'antico cimitero che si presenta come un piacevole parco di pini costellato di lapidi dell'800.

Tutto il percorso ed il caffè stesso offrono un meraviglioso panorama di Istanbul e del Corno d'Oro specialmente nelle ore serali quando la città è illuminata.

Per chi trovasse il percorso troppo faticoso, parte di esso può essere effettuato con una moderna teleferica.

Nella foto: Le cabine della teleferica che percorre la salita dal centro religioso di Eyüp al ristorante panoramico Pierre Loti.

Akbil



Per coloro che desiderano utilizzare i trasporti pubblici senza il problema di essere continuamente a caccia di gettoni la città di Istanbul ha adottato un sistema di pagamento elettronico con carta ricaricabile.

L'utente dovrà acquistare una carta elettronica AKBIL per pochi euro presso uno dei numerosissimi chioschi che vendono anche gettoni, bibite, ricariche telefoniche, ecc.

Si potrà poi caricare gli importi desiderati sempre in questi chioschi o presso apparecchiature automatiche dove, ponendo la carta nel punto di lettura verrà fornito il credito residuo e immettendo una banconota l'importo corrispondente verrà caricato.

L'utilizzo sarà poi semplicissimo basterà porre la carta nel punto di lettura sui tornelli della stazione del mezzo di trasporto scelto per avere accesso al mezzo (verrà ogni volta visualizzato il credito residuo).

Sugli autobus il punto di lettura è alla porta di salita.

ISTANBULKART funziona per: metropolitana, tram, vaporetti, teleferica e toilette pubbliche, con un'unica carta si può pagare per più persone.

Nella foto: La carta ricaricabile ISTANBULKART che permette di pagare con comodità i trasporti pubblici ed addirittura in servizi igienici.

Punti di riferimento



Una dettagliata cartina abbinata alla mappa dei mezzi pubblici sono uno strumento indispensabile, diamo qui alcuni punti di orientamento base:

- 1 - La Cisterna
 - 2 - Santa Sofia
 - 3 - Mosche Blu
 - 4 - Palazzo Topkapı
 - 5 - Moscha Nuova, Bazaar delle Spezie
 - 6 - Moschea di Solimano
 - 7 - Torre Galata
 - 8 - Moschea di Beyazıt e Università
 - 9 - Grand Bazaar
 - 10 - Piccola Santa Sofia
 - 11 - Cristo Pantocratore (Zeyrek Camii), Aquedotto di Valente
 - 12 - Corno d'Oro, direzione di Eyüp
 - 13 - Moschea di Fatih
- TR1 – Linea 1 del tram

Nella immagine: la parte antica di Istanbul tra Corno d'Oro e Mar di Marmara definita anche penisola.

Cisterna (Yerebatan)



La Cisterna Basilica (in turco Yerebatan Sarayı oppure Sarnici) è la più grande cisterna ancora conservata ad Istanbul.

È stata riscoperta solo nel XIX secolo e fu costruita sotto il regno di Giustiniano nel 532.

Oggi si presenta come un enorme spazio sotterraneo di circa 140 metri per 70, in cui trovano spazio dodici file di 28 colonne alte 9 metri. I capitelli sono decorati in stili Ionico e Corinzio con alcune eccezioni in Dorico.

La speciale malta è di tipo impermeabile.

La cisterna era alimentata da un acquedotto lungo circa 19 chilometri.

In molti punti sono stati riutilizzati materiali da edifici monumentali, i più curiosi sono 2 enormi teste di Gorgone (Medusa) rovesciate che fanno da base a due colonne di sostegno della volta.

Nell'ambiente sotterraneo l'accurata disposizione delle luci e musiche di sottofondo creano un'atmosfera estremamente suggestiva.

Una scena del film "James Bond, Dalla Russia con amore" fu girata nella Cisterna.

Nella foto: Le colonne che sostengono la struttura della Cisterna in cui oggi vi sono solo poche decine di centimetri di acqua.

Santa Sofia (Ayasofya)



Simbolo dell'antica Costantinopoli la basilica di Santa Sofia (in greco Hagia Sophia, Sapienza Divina) riflette con la sua storia la grandezza della città, la sua capacità di risorgere dopo i momenti di crisi e le sue trasformazioni.

Giustiniano ne iniziò i lavori nel 532 su di un luogo ove erano già esistite due precedenti chiese. L'edificio fu possibile grazie ai calcoli dei più grandi architetti e matematici del tempo (Isidoro di Mileto e Artemio di Tralle) e la sua realizzazione rappresentò una sfida al limite della tecnologia del tempo.

Furono ricavati materiali da edifici di tutto l'impero come le colonne del tempio di Artemide a Efeso (una delle sette meraviglie del mondo).

Ad intervalli i terremoti la danneggiarono ma i danni furono sempre affrontati: dall'architetto bizantino Isidoro il Giovane che ne elevò la cupola di altri 6 metri o dall'architetto di Solimano, Mimar Sinan che ne rinforzò la struttura fino all'ultimo restauro a cura degli architetti Fossati nel 1847.

Alla trasformazione in moschea seguì nel 1935 la trasformazione in museo sull'onda dello sviluppo della Repubblica Turca con Atatürk.

Grandiosità e perfezione delle proporzioni fece di questo edificio, che rimase insuperato per 1000 anni, il modello delle chiese e moschee seguenti.

Nella foto: Vista frontale del museo di Santa Sofia dalla piazza dell'Ippodromo

Moschea Blu (Sultan Ahmet Camii)



La moschea, voluta nel 1609 dal Sultano Ahmet (Sultan Ahmet Camii, pronuncia Sultan Ahmet giamii), da il nome al quartiere antico della città. Fu costruita sul sito del Gran Palazzo di Costantinopoli e si affaccia sulla piazza che fu l'ippodromo della città.

L'architetto Sedefkar Mehmet Ağa allievo del grande Mimar Sinan organizzò i lavori con una descrizione in otto volumi conservati al palazzo Topkapı.

La grandiosità dell'opera, internamente rivestita di ceramiche turchese (da cui l'appellativo: moschea blu) è sottolineata dai sei minareti che la portarono a superare quella della mecca (fino a che non ne venne aggiunto un sesto).

All'interno quattro colossali pilastri reggono la cupola centrale e rappresentano l'elemento di base dall'intera struttura.

La Moschea Blu dista solo poche centinaia di metri da Santa Sofia, tra i due monumenti un parco con aree verdi ed una fontana crea uno spazio di grande suggestione dove i due edifici sono posti in un diretto rapporto dialettico anche se separate da un millennio di storia.

Molto visitato l'interno durante il giorno, sia per motivi religiosi che per turismo, è altrettanto affascinante alla luce delle ore serali.

Nella foto: La Moschea Blu vista dal parco laterale con alle spalle Santa Sofia.

Ippodromo (Hipodrom, Sultanahmet Meydan)



Luogo di importanza non solo ludica, legata ai giochi ed alle gare, ma anche politica, l'Ippodromo di Costantinopoli era dotato di una tribuna imperiale che era direttamente comunicante con il Palazzo Imperiale che si trovava nell'area dell'attuale Moschea Blu.

Al centro l'imperatore Teodosio fece porre un obelisco egizio sopra una base a testimonianza delle sue imprese. Nel corso dell'opera l'obelisco si ruppe e le sue dimensioni subirono una riduzione.

Restano anche i resti di una colonna di Delfi serpentiforme in bronzo che terminava con tre teste e dell'obelisco di Costantino VII Porfirogenito (nato nel porfido sec.X) a suo tempo rivestito di lastre di bronzo.

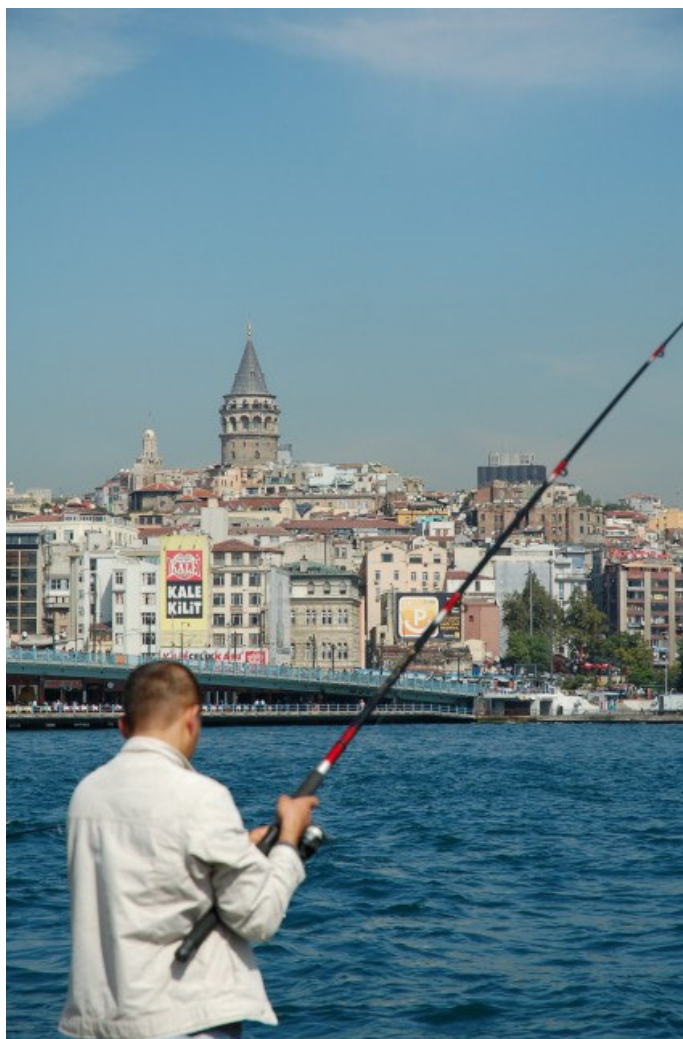
Infine l'Imperatore tedesco Guglielmo donò una fontana nel 1901.

Oggi come nell'antichità la piazza dell'ippodromo è il luogo di incontro di riferimento del quartiere di Sultanahmet, se durante il giorno è preda dei turisti nelle ore serali è piacevolmente frequentata da famiglie turche in genere con bambini alla ricerca di relax. Nel mese del Ramadan, poi gruppi di parenti ed amici vi si ritrovano per rompere il digiuno giornaliero.

Dal 2010 in tutta l'area è disponibile la copertura WI-FI gratuita.

Nella foto: L'obelisco di Tutmosis III (1450 a.c.) posto nel 390 sulla base a bassorilievo con le gesta di Teodisio al centro dell'Ippodromo.

Torre e Ponte Galata (Galata kulesi, Galata Köprüsü)



La Torre Galata fu costruita nel 1348 da coloni genovesi in linea con la politica della Repubblica di Genova volta a creare avamposti commerciali.

L'area della città che ancora oggi ne prende il nome è collegata alla penisola storica (porto di Eminönü) dal Ponte Galata che attraversa il Corno d'Oro.

Attraversando il ponte in direzione della Torre è facile incontrare numerosi amanti della pesca con le loro lenze, attenti a non interferire col passaggio dei vaporetta. E' possibile acquistare una lenza a prezzi molto modici.

Sotto il ponte stesso e su barconi decorati trovano posto ristoranti di pesce.

Sulla sponda della Torre Galata si trova il ristorante Olympia dove si possono mangiare ottimo calamari.

Le stradine in salita che portano alla torre sono molto suggestive, qui i negozi sono specializzati in strumenti musicali ed amplificazione.

Dalla terrazza della torre che ospita un ristorante panoramico si gode di una vista completa del Corno d'Oro, della sponda asiatica oltre il Bosforo, dei giardini del palazzo di Topkapi e Santa Sofia, oltre ovviamente della moschea nuova e del bazaar delle spezie fino al punto più alto della penisola dove troneggia la moschea di Solimano.

Nella foto: Un pescatore dilettante nei pressi del Ponte Galata con sulla sfondo la Torre Galata che troneggia nell'omonimo quartiere.

Bazaar delle Spezie (Mısır Çarşısı)



Il termine bazaar non deve trarre in inganno suggerendo un qualche tipo di mercatino di merce economica.

All'opposto, questo centro commerciale di lusso ante-litteram (completato nel 1660), fu pensato per le spezie quando queste ancora erano una delle merci più pregiate del commercio internazionale.

Anche oggi gli affitti dei suoi negozi (più di cento) raggiungono livelli comparabili a quelli delle zone più costose delle grandi capitali mondiali.

Non solo chi possiede un negozio nel Mısır Çarşısı (letteralmente Bazaar Egiziano, dalla provenienza di molte spezie) è considerato molto agiato in Istanbul, ma anche chi vi lavora può considerarsi fortunato.

Non vengono vendute solo spezie ed essenze (di ottima qualità ed a prezzi estremamente convenienti) ma anche frutta secca, tisane, caviale ed articoli non alimentari. Ad esempio ceramiche, sete (di livello anche molto elevato), ambra e pietre dure. Oltre ad articoli per bagno turco come saponi ed tessili.

Non mancano poi negozi di oro che qui è ancora un bene rifugio (attenzione non chiedete mai argento in un negozio di ori, offendereste il venditore poiché l'argento è considerato bigiotteria e non un investimento).

Nella foto: Il negozio di spezie ma anche di frutta secca, tisane, ceramiche e sete Topkapi tra i primi, sulla sinistra, dopo l'ingresso principale dell bazaar.

Moschea Nuova (Yeni Camii)



La Moschea Nuova (iniziata nel 1597) con la sua posizione affacciata all'area portuale di Eminönü posta di fianco al Bazaar delle Spezie rappresenta il perfetto punto di riposo prima di attraversare il ponte Galata e raggiungere l'omonima torre.

La zona è sempre ventilata così da dare un piacevole sollievo al viaggiatore che si è accaldato durante gli acquisti al bazaar.

Dietro la moschea vi è un colorito mercato dove si vendono sementi, piantine, bulbi di tulipano e piccoli animali da allevamento.

Ma non mancano articoli più suggestivo come piccole sanguisughe vive, ancora utilizzate dalla medicina tradizionale.

Tutta l'area alle spalle della moschea, del bazar delle spezie e della moschea di Rüstem Paşa (che merita assolutamente una visita) è popolata di deliziosi negozietti assolutamente privi di turisti che si raccomanda di esplorare.

La fermata del tram, di fronte alla moschea rende questo punto cruciale del traffico di Istanbul, molto facilmente raggiungibile anche solo seguendo i binari del tram stesso. Di qui con i vaporetti si ha la possibilità di raggiungere la sponda asiatica, percorrere il Corno d'Oro od il Bosforo.

Nella foto: L'interno della Moschea Nuova colpisce per l'armonia delle sue proporzioni e la raffinatezza dei rivestimenti in ceramica.

Grand Bazaar (Kapalıçarşı)



Universalmente famoso il Grand Bazaar aperto ufficialmente nel 1461 vanta un'area coperta di 58 strade dove trovano posto più di 4.000 negozi.

Molto apprezzato dai turisti (si arriva a mezzo milione di visitatori al giorno), la struttura voluta da Mehmet il Conquistatore fu poi ingrandita da Solimano il Magnifico, ospita: due moschee, due bagni turchi, quattro fontane, uffici di polizia, uffici di cambio e parecchi ristoranti e caffè.

Qui potete acquistare economici oggetti turistici o lingotti d'oro da decine di migliaia di euro come anche tappeti in seta od antichi di pari prezzo.

Anche una singola piastrella in ceramica di Iznik può valere centinaia di euro. L'atmosfera è indubbiamente unica anche se la quantità di pubblico può rendere faticosa la visita ed impedire una accurata concentrazione durante gli acquisti.

Può essere una buona idea prendersi tutto il tempo necessario e fare delle pause per un thè o mangiare in uno dei ristoranti (raccomandiamo Pedeliza).

Vi sono 22 entrate, ricordate che la via che viene considerata "principale" (la maggiore anche se non passa al centro dell'area) va dall'entrata presso la moschea Nuruosmanyen fino a quella di Beyazıt. Il Bazar è chiuso domenica.

Nella foto: Una delle infinite strade all'interno del mercato coperto del Grand Bazaar dove è inevitabile perdersi (nel caso andare un linea retta per uscire).

Nuruosmanye



Dalla fermata del tram Çemberlitaş (con la colonna di Costantino vittima di un incendio) dirigendosi a nord si arriva ad una zona di traffico pedonale più elevata e ventilata, dove sono presenti molte banche.

Qui la moschea di Nuruosmanye coincide con la porta principale del Grand Bazar.

I raffinati decori barocchi ci suggeriscono l'epoca di costruzione (1755) della moschea.

Se il barocco è stato importato nell'Impero Ottomano dall'Europa del XVIII sec., alcuni storici dell'arte affermano che esso nacque in Europa un secolo prima sotto l'influenza dello stile floreale decorativo di alcuni edifici Selgiuchidi.

Si assisterebbe così, ancora una volta, ad uno scambio culturale incrociato.

Se si percorrono i 400 metri della via che prende il nome dalla moschea (Nuruosmanye Caddesi pron. Ciaddesi) si incrocia Yerebatan Caddesi dove si trova il famoso bagno turco di Cagaloglu.

Da Nuruosmanye muovendosi verso ovest (magari attraversando il Grand Bazar) si arriva alla zona di Beyazit.

Nella foto: un'immagine degli affreschi in stile barocco della moschea di Nuruosmanye in restauro nel 2011.

Università, Beyazit



L'area che prende il nome dalla bella moschea del sultano Beyazit (nonno di Solimano) non è solo un punto importante per l'incrocio di molte linee di autobus, ma è anche quella dove sorge l'antica università.

Aperta nel 1453 la sede storica dell'Università è una delle prime al mondo.

Il parco che segue alla porta monumentale è un punto di relax che può essere molto piacevole specialmente nella stagione calda.

Girando attorno al complesso si respira un inequivocabile aria di ambiente studentesco e si possono trovare negozi che tendono ad accontentare una clientela alla ricerca di telefoni cellulari usati e scarpe sportive (molto molto ben imitate).

Sempre da piazza Beyazit si può accedere ad uno degli ingressi principali del Grand Bazar.

Nei pressi di tale ingresso, ancora all'esterno del bazaar, vi è una piccola via congestionata dal traffico pedonale piena di venditori di abbigliamento.

Di maggior interesse qui si trovano anche libri d'arte nuovi ed usati, pagine di libri vecchi, stampe e riproduzioni calligrafiche attuali su vecchia carta originale.

Nella foto: lo spiazzo di fronte alla porta che precede il parco dell'antica Università di Istanbul. Sullo sfondo la torre di avvistamento incendi.



Presso l'area portuale di Eminönü si può trovare il piccolo punto di imbarco al vaporetto che ogni quarto d'ora porta al termine del Corno d'Oro (Eyüp).

Qui si trova il complesso religioso costruito attorno alla tomba di Abu Ayyub al-Ansari compagno del profeta Muhammad. Egli morì nel primo tentativo di conquista di Costantinopoli (674) e chiese di essere sepolto nella città. Il desiderio trovò realizzazione dopo 8 secoli quando a seguito della conquista fu costruito il complesso tombale che ha dato il nome a tutto il quartiere, inoltre le importanti famiglie ottomane ambivano avere una tomba in quest'area. Il luogo è oggetto di devozione religiosa, anche dalla stessa Arabia, soprattutto durante il Ramadan ed ogni venerdì (quando sono presenti bande musicali tradizionali turche in costume).

Il luogo è interessante per la bellezza dell'edificio e per i visitatori che vi ricercano oggetti legati alla tradizione islamica (essenze, tisane, ecc.) che possono anche essere di interesse per il viaggiatore.

Attraversando il cimitero monumentale si arriva al punto panoramico dove si trova il caffè letterario dedicato al francese Pierre Loti raggiungibile anche con la teleferica (vedi la voce).

Nella foto: Le decorazioni in ceramica delle pareti del cortile interno della moschea di Eyüp.

Piccola Santa Sofia (Küçük Ayasofya)



La piccola Santa Sofia (Küçük Ayasofya pron. kuciuk aiasofia) si trova sul percorso che dalla parte posteriore della Moschea Blu scende verso il lungomare di Kumkapı (parte sud della penisola storica).

Dà il nome alla via omonima dove si trovano alberghi e pensioni in posizione strategica per soggiornare nei pressi dell'Ippodromo (scelta consigliata).

La chiesa fu terminata nel 536 immediatamente prima di Santa Sofia, probabilmente gli architetti furono gli stessi.

Dopo la presa di Costantinopoli la chiesa rimase invariata per alcuni decenni e solo nel 1513 adattata a moschea.

I lavori di adattamento non hanno tolto nulla al valore dell'edificio originario, anzi la presenza di elementi tipici dell'architettura bizantina e di quella islamica, sia strutturali che nelle decorazioni, crea una singolare atmosfera.

Ai tradizionali pulpito e mihrab (nicchia) islamici si contrappongono abside e balconata. I bassorilievi con scritte in greco dialogano con testi coranici.

Nella foto: L'interno della Piccola Santa Sofia con il suo mix di stile ortodosso-islamico.

Moschea di Solimano



Raggiungibile da sud, provenendo da Beyazit e attraversando il quartiere dell'Università, o da nord dalla zona di Eminönü la moschea di Solimano il Magnifico si trova su uno dei sette colli di Costantinopoli che sottolineavano la sua assonanza con la "prima Roma".

Il fortunato sodalizio tra Solimano ed il suo architetto Mimar Sinan ha creato nel 1557 un'esempio di equilibrio estetico tra le moschee di Istanbul.

Pur avendo dimensioni inferiori alla Moschea Blu la perfezione ed eleganza delle proporzioni sono unanimemente considerate insuperate.

Il complesso include la tomba di Solimano stesso e di Rossellana la moglie ufficiale (validè), che deteneva un enorme influenza anche politica.

A lei Solimano dedicò una tomba di inconsueto pregio.

Paragonato a Michelangelo (che valutò di lavorare presso il sultano), lo stesso architetto Sinan ottenne di essere sepolto nell'area dell'edificio.

Il complesso, oggetto di un recente restauro, trova il suo fascino anche nella perfetta semplicità degli interni dominati dalle quattro colonne ottenute da preesistenti edifici di Costantinopoli, Alessandria d'Egitto e Libano.

Nella foto: L'interno della Moschea di Solimano il Magnifico dove le decorazioni pittoriche esaltano le proporzioni degli archi.

Palazzi Topkapı e Dolmabahçe



Costruito nel 1459 il Palazzo di Topkapı (Topkapı Sarayı, letteralmente Porta del Cannone) deve il suo nome alla porta che si apre in un punto panoramico tra Mar di Marmara e Corno d'Oro.

Impossibile elencare in poche parole le tante sorprese che attendono il visitatore all'interno del complesso che all'apice del suo prestigio poteva ospitare fino a 4000 persone tra dignitari di corte, concubine, funzionari, ecc. Basti citare i raffinati locali di soggiorno, le grandiose sale dedicate agli incontri politici, Harem, Bagni, Biblioteche, tutto circondato da giardini a suo tempo abitati da gazzelle. L'intero complesso è poi immerso nel Gülhane Park (Parco Imperiale delle Rose) di libero accesso.

Le decorazioni, in particolare ceramiche, meritano una particolare attenzione. Una visita accurata, senza negarsi la piacevolezza di momenti di riposo alla brezza del Bosforo, merita una giornata.

Dopo 400 anni, nel 1856 il Sultano si trasferì nel palazzo Dolmabahçe situato all'inizio del Bosforo, poche centinaia di metri dopo la fermata del tram Kabataş (capolinea TR1). Qui si avverte chiaramente il desiderio dell'Impero Ottomano di mostrarsi una potenza alla pari delle potenze occidentali.

Nella foto: Le ceramiche e vetrate decorano con uno stile inconfondibile i locali del Palazzo di Topkapı.

Aksaray e Fatih



Costruita ne 1872 la Moschea di Aksaray è rappresentante dell'ultima fase artistica dell'Impero Ottomano.

Lo stile è una miscela di tradizione turca, gotico, rinascimento e stile imperiale.

La moschea non è frequentata dai turisti, così non stupitevi se potrete essere osservati con curiosità, tuttavia ciò vi consentirà di cogliere gli atteggiamenti della religiosità propri delle persone più devote.

L'area rappresenta un punto di Istanbul dove diversi mezzi di comunicazione si incrociano creando, di conseguenza un traffico a volte congestionato.

Nel grande sottopasso pedonale si possono fare acquisti di elettronica ed abbigliamento.

Altra moschea molto frequentata dai devoti è quella di Fatih (il conquistatore), prima moschea imperiale voluta dal conquistatore di Costantinopoli Sultan Mehmed. Qui giace il corpo del Sultano in una grande cassa in argento.

Di Mehmed si ricorda la disponibilità del Sultano verso i cristiani ortodossi che poterono continuare a professare il loro culto, anzi si ordinò di tradurre la dottrina cristiana in turco. Invitò artisti italiani (tra cui Bellini che lo ritrasse).

Nella foto: La moschea di Aksaray viene a trovarsi in un punto cruciale del traffico non solo automobilistico e metro-tramviario ma anche pedonale.

San Salvatore in Chora (Kariye Müzesi)



Per gli appassionati di arte bizantina la chiesa di San Salvatore in Chora (museo Kariye) è un punto di obbligo nella visita alla città.

Edificata nel V secolo fuori delle mura di Costantinopoli si trova ora in una zona della città chiamata Edirnekapı (porta di Edirne).

Senza un taxi richiede una passeggiata di 1 km andando verso nord dalla fermata della metropolitana M1 Topkapı-Ulubantlı.

Si costeggiano le mura di Teodosio ulteriore incentivo alla passeggiata.

In alternativa un percorso leggermente più lungo è quello che si può fare in direzione sud (sempre costeggiando le mura) dalla fermata del vaporetto Ayvansaray İsteresi (fermata che precede il capolinea per chi si reca ad Eyüp nel Corno d'Oro). La denominazione di Chora è legata all'indicazione in greco che significa appunto "in campagna" nel senso di fuori della città. Con l'edificazione delle mura di Teodosio la struttura venne di fatto a farne parte ma il termine rimase. Qui possiamo vedere in ottimo stato di conservazione gli affreschi che sono giustamente famosi in quanto la loro dinamicità si distacca in modo inaspettato dalla usuale ieraticità dell'arte romana d'Oriente.

Nella foto: Gli affreschi della chiesa di San Salvatore in Chora rappresentano uno dei vertici dell'arte bizantina.

Thè (Çay)



Il thè, in turco çay (pron. ciai), è immancabile dopo ogni pasto ed in ogni pausa della giornata. Si arriva così a berne dai 4 agli 8 al giorno.

In qualunque occasione in cui si deve attendere più di pochi minuti (incontri, acquisti in negozi, pratiche burocratiche in uffici pubblici) viene offerto thè.

Alcuni negozi hanno un campanello od un citofono collegato al vicino bar o ristorante in modo da far comparire il ragazzo che arriverà col tipico vassoio.

Si prepara con due caraffe in metallo impilabili, nella inferiore riscaldata sul fornello vi è solo acqua mentre sulla superiore le foglie di thè tritate a cui si aggiunge man mano l'acqua calda.

In casa, specie in presenza di ospiti, preparare e servire il thè è un onore che in genere spetta al figlio maggiore. Lo preparerà di fronte agli ospiti riscaldando i bicchierini facendo passare un pò di acqua calda in tutti prima di versare la bevanda che va bevuta caldissima.

Viene immancabilmente richiesto all'ospite se ne vuole un secondo bicchiere.

Il thè non è mai servito in tazze, la trasparenza del vetro è irrinunciabile, se volete potete chiedere un bicchiere grande (büyük bardak).

Il "famoso" thè alla mela (tisana) è essenzialmente dedicato ai turisti.

Nella foto: Un thè servito nel classico bicchierino di dimensione standard con sotto bicchiere decorato.



Da sempre la musica ha un ruolo molto importante nella cultura turca. Basata su una scala con intervalli differenti dalla musica classica europea è stata spesso utilizzata come coreografia nelle azioni belliche.

Cronisti medioevali e rinascimentali parlano di nemici messi in fuga dalle terrificanti percussioni degli eserciti turchi nate nelle steppe centro-asiatiche. L'influenza della musica turca in europa è testimoniata tra l'altro dalla "marcia alla turca" di Mozart.

Accanto alle percussioni lo strumento più tipico è il saz, un tipo di liuto con sei file di corde, molto utilizzato anche dalla musica curda (che ha dei ritmi propri estremamente suggestivi).

Un discorso a parte merita la musica Sufi che nasce dalla necessità di aiutare lo sforzo verso la meditazione trascendente, in particolare durante le danze dei darvisci che ruotano fino a raggiungere uno stato di concentrazione mistica.

In un paese dove la vita pubblica è tradizionalmente regolata da equilibrio e moderazione anche la protesta sociale viene frequentemente accompagnata dall'esecuzione di musica che sottolinea ma tempera gli atteggiamenti.

Nella foto: Un danzatore Sufi si esibisce, nelle ore serali, in un caffè all'aperto tra Santa Sofia e la Mosche Blu.



La popolazione turca ha una forte propensione al viaggio.

Non deve stupire che anche le persone anziane di formazione contadina si spostino con facilità per visitare i parenti viaggiando con disinvoltura in aereo o sobbarcandosi lunghi viaggi in autobus.

Così come i giovani, specialmente nei decenni passati, abbiano accettato con grande naturalezza la necessità di lavorare nel nord Europa (in particolare in Germania). Con la buona situazione economica oggi l'emigrazione di manodopera non specializzata si è arrestata ma la propensione ai viaggi è rimasta invariata.

Probabilmente tale caratteristica trova motivazione da un lato dalle origini nomadi delle popolazioni dell'Asia centrale, dall'altro dalla coscienza, ancora viva, di aver fatto parte di un impero multi etnico di vaste proporzioni come quello Ottomano, dove era naturale commerciare dai Balcani all'India.

La classe dirigente turca sta cercando di sfruttare questa positiva disposizione nel tentativo di rendere anche oggi la Turchia un punto privilegiato tra Occidente ed Oriente in termini di trasporti e commerci ma anche di intermediazione politica e culturale

Nella foto: Bambini sulle montagne nei pressi del distretto di Mardin dove esiste ancora una popolazione dedita alla pastorizia semi nomade.



In Turchia i tradizionali valori religiosi continuano ad avere un peso rilevante nella coscienza personale e nella vita sociale.

E' rilevante il fatto che la lingua turca non ha alcun punto di contatto con l'arabo di conseguenza la "predica" del venerdì viene fatta dall'imam in turco e la tradizionale recitazione del corano in arabo è incomprensibile a quasi tutta la popolazione (situazione simile all'uso del latino in Italia).

La multi etnicità e multi religiosità dell'Impero Ottomano ha lasciato un forte spirito di tolleranza religiosa che si manifesta con la presenza di centri di culto cristiani (ortodossi, cattolici e protestanti) ed ebrei.

La comune origine biblica di Ebraismo, Cristianesimo ed Islam (Gesù è per i musulmani un importante profeta) ha portato ad un rapporto perlopiù positivo. Conflittuale invece il rapporto con le religioni non abramitiche, qui il sospetto di politeismo e idolatria si scontra con un divieto islamico di base.

Anche l'ateismo è comunemente considerato irragionevole dai più, alla luce della perfezione del creato come manifestazione divina.

La rivoluzione di Atatürk ha creato una repubblica ufficialmente laica con giorno festivo settimanale la domenica e molte altre festività non religiose.

Nella foto: Un gruppo di ragazzi e ragazze alla lezione di catechismo con l'imam di una piccola moschea di Selçuk (Efeso).

Tappeti, Kilim, Gigim



Il pregio e la qualità dei tappeti turchi è frutto della tradizione nomade di popolazioni che concepivano l'abitazione come una tenda ed un tappeto.

In Europa il loro prestigio è stato testimoniato dalla rappresentazione nelle opere pittoriche di soggetto sia religioso che nei ritratti fin da Giotto. Alcuni tipi infrangono la regola di prendere il loro nome dalla località di produzione per essere identificati dal nome di questi pittori (Bellini, Holbein, Lotto, Memling).

Accanto al tappeto turco propriamente detto annodato con nodo turco (doppio), con vello e ordito in lana su lana o in seta su seta, troviamo una ricca produzione di Kilim (tessuto in cotone e quindi senza "pelo") e di Cicim (pron. gigim) simili ai kilim ma con disegni a "ricamo".

L'acquisto ad Istanbul è consigliabile, generalmente si pagherà meno della metà del prezzo in Italia e l'assortimento sarà molto vasto.

Prendetevi tutto il tempo per valutare il vostro acquisto, con gli immancabili bicchieri di thè che vi verranno offerti (senza impegno). Non siate troppo preoccupati della vostra scelta: se paragonerete molti esemplari dopo un pò acquisirete un certo "occhio". La morbidezza e brillantezza sono un buon indice di qualità, il pelo "basso" (senza arrivare al "rapè") non è un difetto.

Nella foto: Un tappeto Konya Ladik con la classica struttura a preghiera ("casetta centrale") ricco di simboli dal significato affascinante.



La produzione di ceramiche di pregio che ha centro ad Iznik ed a Kütahya è rappresentativa della produzione artistica turca ad un livello inferiore solo a quella dei tappeti.

Le ceramiche di Iznik (la antica Nicea greco-romana) iniziarono ad essere prodotte nel XVII secolo acquisendo la tecnologia prima esclusiva della Cina. Divenne usuale utilizzare piastrelle in ceramica per rivestire le più belle moschee di Istanbul a suo tempo create dall'architetto Sinan.

In tempi più recenti la produzione è stata promossa anche nel centro di Kütahya arrivando a tutt'oggi a livelli di grande rilievo.

Acquistare oggetti in ceramica è una buona idea, scartando gli oggetti fatti a macchina (facilmente individuabili per i colori smorti e piatti ed i disegni uguali visibili su più pezzi).

Gli oggetti fatti a mano di ottima qualità possono partire da poche decine di euro, presentare disegni tradizionali, raffinati colori e brillantezza accattivanti. Una piastrella di Iznik prodotta con un'alta percentuale di quarzi avrà una meravigliosa superficie vetrosa ma un prezzo anche superiore a 300 €.

Tra i temi diffusi i tulipani simboleggiano il rispetto mentre i garofani l'amore.

Nella foto: Dettaglio di ceramiche del palazzo di Topkapı. Disegno di fiori con bordo a tema çentimani (perle tra le onde del mare a forma di doppio sorriso).



In Turchia esiste una produzione locale di ottimo cotone che va dalla coltivazione alla produzione finale dei tessuti.

Un alto livello qualitativo che troviamo in una semplice camicia oggi prodotta a Bursa (tradizionale centro tessile) come in antichi tessuti esposti nei musei. Anche la tradizione tessile, con i suoi disegni simbolici, ha trovato origine presso gruppi originari dell'Asia centrale: Uzbeci, Tazgichi e Turkmeni.

Di particolare interesse i tessuti noti col nome di susani (pron. susani) che ancor oggi sono, sebbene con difficoltà, reperibili ad Istanbul.

La loro produzione, che continua ad avvenire in Uzbekistan, è limitata da ciò che la ricerca degli amanti dell'arredamento e collezionisti.

La base è sempre in cotone mentre il ricamo può essere anch'esso in cotone oppure in seta (che implica valore e costi superiori).

In funzione della qualità, dimensioni, raffinatezza del disegno e materiale si potrà spendere dalle decine alle centinaia di euro per qualcosa che in Italia ci sarà certamente invidiato. Matematici studiosi della simmetria hanno trovato utile analizzare le impostazioni grafiche dei susani.

Nella foto: Tessuto con un tradizionale disegno susani ricamato in seta su cotone venduto nel Grand Bazaar nelle vicinanze del ristorante Pedeliza.



Il divieto coranico (o perlomeno i vincoli) nella rappresentazione dell'immagine umana e di creature viventi destinato a salvaguardare la fede dall'idolatria ebbe conseguenze sullo sviluppo dell'arte islamica.

In particolare dette un incentivo alla realizzazione di opere d'arte non figurative. L'architettura, in primo luogo, raggiunse così un posto d'onore seguita da arti che solo in occidente tenderemmo a considerare "minori".

Tra queste la calligrafia che beneficiò anche del privilegio di essere l'arte grazie alla quale veniva perpetuata la rappresentazione scritta del Corano.

Non stupirà quindi il trovare ovunque negli antichi edifici di Istanbul non solo scritte di intento informativo ma ancora più spesso testi con carattere evidentemente decorativo, dove la perfezione e creatività estetica raggiungono vette iperboliche.

Nella formazione di un sovrano la calligrafia assumeva un ruolo fondamentale ed ogni sultano aveva una firma il cui valore anche estetico era determinante.

Con la fondazione della Repubblica Turca i caratteri arabi furono abbandonati a favore dell'alfabeto latino. Ancora oggi, con i nuovi caratteri, una buona grafia trova l'apprezzamento anche negli individui di ceto popolare.

Nella foto: Vaso in ceramica decorato con la firma stilizzata di un sultano ottomano.



La cucina turca, influenzata dal clima del Mediterraneo, privilegia i piatti ricchi di verdure con particolare enfasi sul pomodoro, le economiche patate e la melanzana che ne è il centro. La cucina più tipicamente ottomana vanta una varietà di piatti insospettabile con nomi a volte divertenti come le melanzane preparate a “l’imam è svenuto” piatto che, preparato dalla moglie dell’imam fa svenire di piacere il medesimo.

Il pesce è costoso quindi ci si orienta molto sulle carni di pollo o di ovino, la carne di vitello è meno usata anche si può gustare ottimo spezzatino.

Incredibilmente saporite le zuppe (çorba, pron. ciorba) che vengono sempre inserite ad inizio pasto e sono apprezzate da molti anche di primo mattino.

Le insalate sono spesso condite senza olio, talvolta con salse allo yogurt che viene utilizzato in situazioni in cui gli italiani adotterebbero l’aceto.

Nella stagione calda è d’uso bere l’Ayran preparato con yogurt, acqua fresca ed un pizzico di sale (ottimo per regolarizzare l’intestino).

Da provare i manti (pron. manti) ravilini conditi con salsa di yogurt speziata.

L’uso delle spezie non è eccessivo a parte il peperoncino presso i curdi.

Molto diffusa la pasta considerata cibo povero, rispetto all’onnipresente riso.

Nella foto: La preparazione del sottile pane turco nel ristorante The Han nella via che costeggia il parco Gülane nei pressi dell’omonima fermata del tram.

Spezie



Le spezie hanno una doppia valenza: da un lato rappresentano uno dei commerci tradizionalmente più importanti e redditizi di quello che fu l'impero bizantino prima e quello ottomano poi, dall'altro fanno parte dei sapori e profumi di Istanbul in modo sostanziale.

Finita la loro importanza nella conservazione dei cibi grazie alle moderne tecniche di refrigerazione, ne è rimasto l'uso rivolto ad costruire ed esaltare i sapori delle pietanze.

L'uso che ne viene fatto nella cucina Ottomana è molto sapiente, grazie a loro una semplice zuppa vegetale (çorba) avrà una fragranza insospettabile.

Acquistare spezie, anche per fare piccoli regali, può essere una buona idea, la qualità sarà molto elevata ed i prezzi molto convenienti rispetto al mercato europeo.

Il notevole smercio garantirà un prodotto fresco e la chiusura sotto vuoto al momento (sconsigliamo confezioni già preparate) darà la certezza di una buona futura conservazione ed un sicuro trasporto.

Da provare tra le moltissime: pistilli di zafferano, curry, cannella, vaniglia in bacche e vari tipi di pepe oltre alla famosa miscela già pronta Garammasala.

Nella foto: Esposizione di spezie in un negozio del Bazaar delle Spezie presso il porto di Eminönü.



Esistono varie metodiche per estrarre dalle piante aromatiche olii, acque essenziali e distillati vari che iniziarono a svilupparsi nell'ambito delle civiltà Mesopotamica ed Egiziana per raggiungere livelli di alta sofisticazione in ambito Arabo.

L'accesso alle materie prime provenienti da Yemen, Libano, Siria ed India consentì già un millennio fa di arrivare ad una produzione di alta sofisticazione.

Ancora una volta Bizantini ed Ottomani si trovarono ad essere al centro di un commercio che per secoli unì l'high-tech della chimica e eleganza dell'epoca. Ancora oggi ad Istanbul, come in tutto il Medio Oriente, la profumazione riveste un carattere culturale di grande importanza con aspetti anche in relazione alla religione.

Se la preghiera deve tassativamente essere preceduta da pratiche igieniche, si ritiene che aromi gradevoli favoriscano la meditazione. Non a caso al termine del Ramazan (Ramadan), è di rito prendere un bagno, tagliarsi i capelli con cura, profumare il corpo e, dopo essersi recati in Moschea cercare di incontrare più persone possibile per augurare una felice giornata festiva.

Nella foto: Presso il complesso religioso di Eyüp un negozio propone le classiche essenze di origine araba.

Bagno turco (hamam)



Anche se presso la popolazione locale non è più così comune recarsi all'hamam per un bagno turco, il fascino di questi luoghi e la loro bellezza architettonica rimangono un punto fermo nella cultura turca e non mancheranno di sedurre il viaggiatore ad Istanbul.

Se vi interessa principalmente la cura del corpo potrete trovarne moltissimi a prezzi accessibili disseminati nella città.

Se siete interessati al più antico hamam di Istanbul, progettato dall'architetto Sinan nel 1584, dovrete recarvi al quello di Çemberlitaş vicinissimo alla stazione del tram omonima (www.cemberlitashamami.com).

Raffinatissimo, dal 1741 con i suoi ricercati capitelli, quello di Cağaloğlu (pron. Ciaaloolu) che si trova dove termina la via Osmaniye (Nuru Osmaniye Caddesi pron. nuru osmanie ciaddesi) che è la via della moschea di Nuruosmanyen con la via Yerebatan (Yerebatan Caddesi) che è la via della Cisterna (www.cagalogluhamami.com.tr).

Le ore di tardo pomeriggio sono in genere le più affollate inoltre è opportuno informarsi, magari sui siti internet indicati, per controllare gli orari di apertura per uomini e donne e prezzi.

Nella foto: L'Hamam di Cağaloğlu, definito come uno dei 1000 luoghi da vedere prima di morire, nell'omonimo bestseller del New York Times.

Buone maniere



Nella vita sociale vi sono regole di comportamento che definiremmo “buone maniere” che vengono osservate al di là del ceto sociale di appartenenza. In pubblico ci si attiene ad un contegno discreto e mai chiassoso, tanto che in un ristorante è regola parlare tanto piano da non essere uditi dagli avventori del tavolo vicino.

Lo stesso avviene sui mezzi pubblici, inoltre incontrando un conoscente per strada non si inizia mai una conversazione ad alta voce a distanza: si fa un richiamo od un gesto e solo dopo, a distanza ravvicinata, si conversa.

Non si inizia mai una conversazione o anche un e-mail senza chiedere all'interlocutore “come stai?”.

Se si mangia di fronte a qualcuno si deve offrire il cibo, lo farà anche un bimbo che mangia dei biscotti di fronte ad un adulto.

In generale ci si aspetta un atteggiamento rispettoso verso i più anziani.

Vi è una grande benevolenza verso i bambini: in tram un uomo adulto si dimostrerà sollecito nel dare una mano ad una signora con bambini.

Atteggiamenti aggressivi anche simbolici come puntare un dito verso il vostro interlocutore o usare un tono secco sono sgraditi e possono essere fraintesi.

Nella foto: Due giovani donne conversano allo storico Caffè Pierre Loti nella zona panoramica di Eyüp.



Il matrimonio rappresenta ancora per la maggior parte delle persone la tappa più importante della vita, e benché per la religione islamica non si tratti di un sacramento ma di un contratto, viene celebrato in modo vistoso.

Se i genitori non hanno più l'autorità di imporre il partner tuttavia madri e zie non rinunciano ad essere molto attive come "agenzie matrimoniali".

La vita di coppia è molto intima, difficilmente riuscirete a vedere una coppia che si bacia in pubblico, gli sguardi sono il canale di comunicazione dei giovani, ma la vita studentesca ed i cellulari stanno cambiando la società.

Secondo la tradizione al fidanzamento lo sposo deve donare alla sposa gioielli d'oro (considerato ancora un bene rifugio) per alcune migliaia di euro. Questo patrimonio sarà sotto il controllo della moglie che ne disporrà a suo giudizio, disponendo così di un certo peso nell'economia familiare.

Dopo il matrimonio, quando si verificano momenti di incomprensione col marito, la moglie può decidere di allontanarsene per passare periodi di qualche settimana dai genitori senza per questo dare adito a critiche.

Questa evenienza è tutt'altro che rara vista la tendenza delle suocere ad essere, nella migliore delle tradizioni, talvolta invadenti.

Nella foto: Una giovane coppia aspetta l'arrivo del vaporetto nella zona portuale di Eminönü.



Se nella famiglia tradizionale la cura dei bambini (in termini di nutrizione ed igiene) è ancora principalmente delegata alle mamme, i padri non perdono l'occasione per dimostrare di essere orgogliosi dei loro figli.

In pubblico, fuori di casa, la responsabilità dei bambini è principalmente a carico del padre.

Dall'aeroporto, alla stazione dell'autobus, alla moschea sarà il padre a sobbarcarsi il compito di intrattenere e divertire i figli, mentre la moglie si sentirà autorizzata ad osservare le vetrine dei negozi.

I padri si sentono però autorizzati a pretendere una forma molto esplicita di rispetto da parte dei figli anche quando questi hanno raggiunto un'età più che adulta. Vi sono uomini sposati che ammettono candidamente di non ritenere opportuno fumare alla presenza del loro padre, considerando tale atteggiamento una forma di riguardo.

I fratelli minori hanno un simile atteggiamento verso i fratelli maggiori.

Esistono due diverse parole per esprimere il concetto di fratello minore (kardeş) e fratello maggiore (ağabey pron. aabey).

Ağabey è talvolta usato nei negozi verso il cliente come segno di riguardo.

Nella foto: Un giovane readre per strada col figlio nel popolare quartiere periferico di Esenler.

Tappe della vita



La cultura tradizionale, benché meno forte che nelle zone rurali dell'Anatolia, ha ancora un chiaro ruolo nel determinare le tappe della vita ad Istanbul. Come il matrimonio vi sono altri momenti che vengono vissuti come passaggi necessari, talvolta ritualizzati, nell'evoluzione personale dell'individuo. Ad esempio la circoncisione, prevista dalla religione islamica e considerata (anche in nazioni non islamiche come in USA e Canada) una misura igienica preventiva, è vissuta come la più importante festa vissuta nell'infanzia dai bimbi di sesso maschile. Per un giorno il bambino viene vestito come un sultano e, nella cerchia dei parenti, si sente effettivamente tale. Festa che rimarrà tanto più impressa nella mente considerando che in Turchia non è d'uso festeggiare i compleanni e non esiste il concetto di onomastico. Altri momenti chiave della vita sono quelli legati al progresso negli studi ed al servizio militare che sancisce il raggiungimento del traguardo della vita adulta.

Nella foto: Nelle vicinanze della fontana adiacente a Santa Sofia si festeggia il giorno della circoncisione con i figli nel tradizionale costume.



Nella società turca il rapporto tra bambini ed adulti può essere paragonato alla situazione in Italia negli anni '50.

Benché coccolati dai famigliari i piccoli turchi devono ben guardarsi dal mettere in discussione l'autorità dei genitori ed imparano molto presto che possono ottenere di più con atteggiamenti dolci ed un pò sornioni che con i capricci.

E' rarissimo vedere bambini per strada piangere per ottenere qualcosa ed è comune che a fronte di loro richieste non esaudite dicano ai genitori "forse domani..." in modo da non precludere possibilità future.

I nonni sono visti come gli antenati sacri e vengono salutati prendendogli la mano, baciandone il dorso prima di appoggiarselo sulla fronte.

In casa i ragazzini sanno di avere il compito di collaborare con piccoli servizi; se sarete ospiti non stupitevi se alla vostra richiesta fatta agli adulti diciamo di un bicchiere d'acqua, l'ordine sarà girato ad un bambino che vi porterà la vostra bevanda con un sorriso di orgoglio cogliendo l'occasione per dimostrare a tutti che è "grande".

Nella foto: Un ragazzino, nel tempo libero, sfrutta il computer della azienda tessile dei genitori nella zona di Kuçuk Ayasofya Caddesi.



L'antica Università di Istanbul testimonia il tradizionale interesse allo studio che negli ultimi anni si è confermato come un valore importante presso tutti gli strati sociali.

Anche presso la popolazione di origine curda, che ha una lingua totalmente diversa dal turco nel recente passato ancora scritta preferenzialmente con caratteri arabi, dove l'analfabetismo non era così raro, riconosce l'istruzione come una chiave di successo per i giovani.

Il livello delle strutture scolastiche ha fatto passi da gigante negli ultimi decenni ed il leader dell'Akparti ha fatto notare che oggi le classi elementari sono composte di 20 alunni a fronte dei 100 di 30 anni fa.

La selezione per l'ingresso all'Università è molto dura ma la preparazione fornita di ottimo livello. L'istruzione secondaria è basata su licei e licei tecnici. Di prassi la divisa: grembiolini alle elementari, pantaloni e giacca grigia con cravatta alle medie, giacche e cravatte con stemma della scuola al liceo.

Una curiosità: se passeggiando sentirete la melodia di "per elisa" emessa come da un grande carillon siete vicino ad una scuola e state ascoltando la "campanella" delle ore (un suono metallico sarebbe troppo "aggressivo").

Nella foto: Studenti liceali appena usciti da un istituto scolastico del comune di Ümraniye all'estremo limite della "Grande Istanbul" sulla costa asiatica.

Il nuovo rapporto tra i sessi



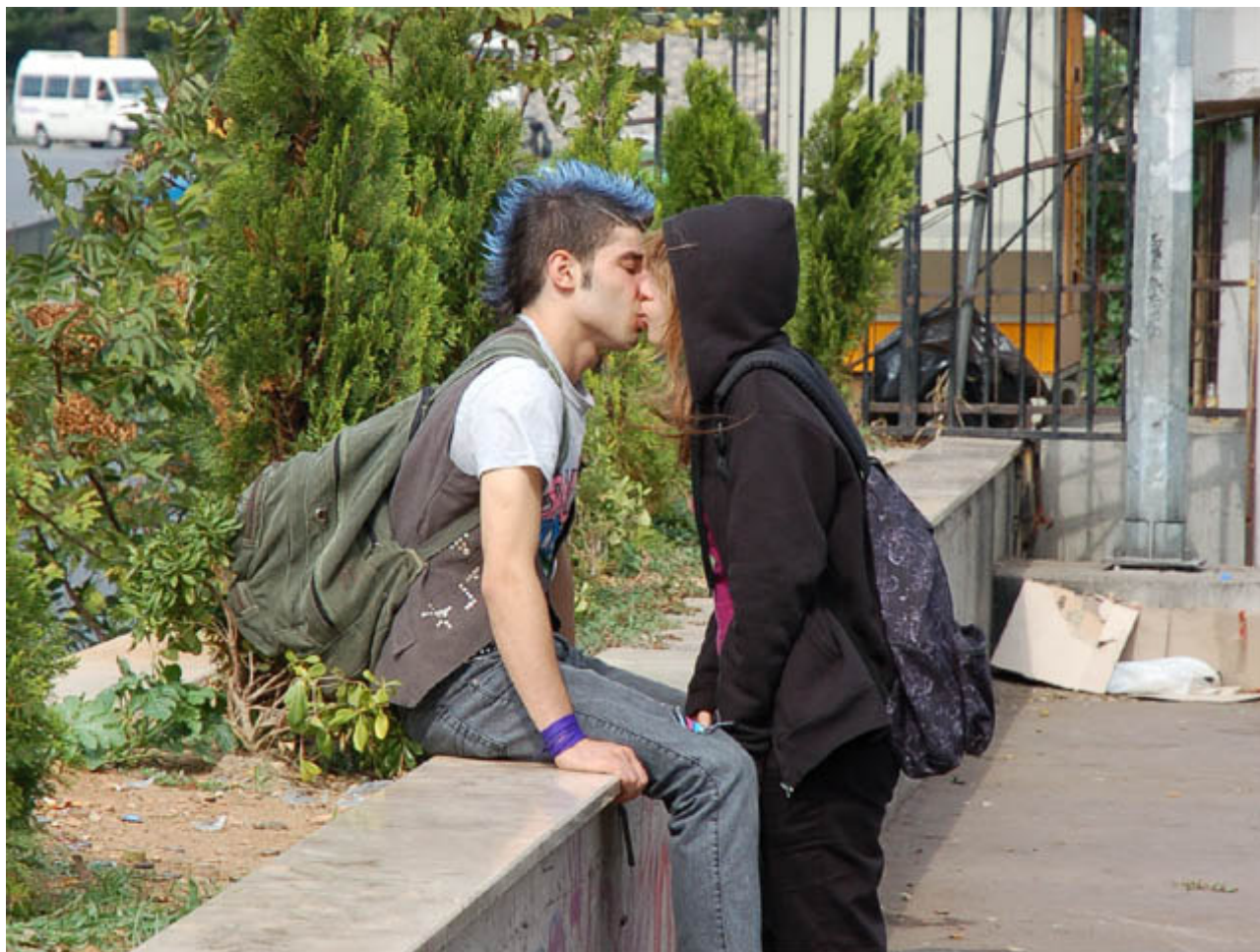
Per le ragazze l'istruzione scolastica è una fase della vita dove l'atteggiamento laico e paritario della Repubblica Turca ha l'occasione di sottolineare i suoi orientamenti..

Il foulard, come in tutti gli uffici pubblici, è vietato nelle scuole sia per le insegnanti che per le studentesse.

Questo ha portato il leader di Akparti (partito di ispirazione islamica paragonabile alla Democrazia Cristiana in Italia) e primo ministro, all'affermazione di essere stato felice che la figlia seguisse anche un periodo di studi negli Stati Uniti dove avrebbe potuto andare a scuola con un foulard se lo desiderava.

Le ragazze devono vestirsi con una gonna dello stesso tessuto dei pantaloni dei loro compagni ed indossare una identica cravatta.

Nella foto: Studentesse di un liceo di Selçuk, nei pressi di Efeso, passeggiano alla fine della loro lezione.



Anche se la tradizione familiare, i precetti religiosi, l'uniforme scolastica hanno la loro influenza sull'educazione dei giovani, essi sono anche plasmati dalla televisione, internet ed il mondo dei social network legati alla telefonia cellulare.

La contaminazione qui è veramente reale: non stupiamoci se una ragazza che non si farebbe mai vedere in pubblico senza foulard ci dice che la sua eroina è Shakira.

O che la piastra per rendere i capelli lisci a caldo sia un accessorio diffusissimo tra i ragazzi.

Del resto chi scrive ha assistito alla scena in cui una nonna di campagna vestita come nell'Italia ante guerra chiedeva al nipote post moderno di controllargli su Internet l'erogazione della pensione.

Gli stessi anziani, benché non rinuncino a ricordare "i bei tempi passati" (che hanno spesso vissuto come un'era di stenti) sono facilmente soggiogati dalle tecnologie moderne tanto che anche presso di loro l'uso del telefono cellulare è molto comune.

Nella foto: Il teleobiettivo ha rubato un momento di intimità tra un giovane con capigliatura "trasgressiva" e la sua ragazza nei pressi della Torre Galata.



La tradizione militare della Turchia e la sua posizione geografica rendono l'esercito una realtà importante nella percezione della società.

Anche se oggi il governo sta orientandosi verso l'idea di un esercito di professionisti, sono stati i militari a garantire, dalla sua fondazione, la stabilità del regime repubblicano in Turchia (sebbene con metodi non sempre totalmente democratici). Inoltre i confini nazionali toccano nazioni "calde" come Iran, Siria, Russia e Irak che richiedono una capacità di intervento armato. I giovani si trovano così a dover dedicare 15 mesi della loro vita all'esercito, mesi che normalmente passeranno molto lontano da casa (spesso la prima vera separazione dalla famiglia).

Se non si trovano presso i confini dove il pericolo può essere reale (non dimentichiamo i ribelli curdi) la vita militare non peserà loro troppo.

La più frequente lamentela è la molta attività fisico-sportiva; in compenso un mese di ferie usufruibile a discrezione del milite le visite libere di amici e parenti (esiste una sala di incontro dove agli ospiti è offerto thè nell'attesa che l'impegno giornaliero lasci il giovane soldato libero di raggiungerli).

I termini di "bullismo" e "nonnismo" paiono del tutto ignoti.

Nella foto: Un giovane durante il servizio di leva nella sala di incontro coi visitatori presso la caserma di Samandira sulla costa asiatica.

Protesta giovanile



Se i giovani in generale sono piuttosto accondiscendenti nell'accettare i valori tradizionali della famiglia e della patria, il mondo studentesco ha comunque una sensibilità politica che lo porta ad essere talvolta critico.

In particolare nessuno nega i risultati dell'attuale governo, che in 10 anni ha saputo risollevare la nazione dalla crisi economica turca di inizio secolo ed ha rinverdito il suo prestigio internazionale operando una modernizzazione che ha del sorprendente.

Quello che gli studenti obiettano è l'eccesso di concentrazione di potere nelle mani dei leader di Akparti temendo il rischio di un sotterraneo condizionamento dell'informazione a danno della trasparenza democratica.

L'ipotesi del governo di porre limiti all'anonimato su Internet (giustificata dallo scopo di combattere la pornografia) ha convinto i giovani ha spinto i giovani a manifestare in pubblico i loro timori di imbavagliamento dei media.

Le manifestazioni sono state ovunque estremamente pacifiche, orientate ad ottenere il consenso e la simpatia della gente, sono terminate con musiche tradizionali e balli in una simpatica atmosfera di contestazione anni '60.

Nella foto: Corteo ad Antalya nell'ambito delle proteste giovanili del maggio 2012 contro l'ipotesi di limitazione delle libertà su Internet.



In tutte le società l'abbigliamento oltre che soddisfare esigenze di carattere pratico riveste una valenza di comunicazione interpersonale.

Ad Istanbul la varietà dello stile del vestire rappresenta in modo emblematico la varietà dei valori culturali proprie delle diverse persone.

Da più di un secolo gli abiti maschili sono orientati alla moda Europea, solo nelle zone più remote dell'Anatolia talvolta si incontrano abiti arcaici.

I ragazzi amano la moda internazionale un po' trasgressiva con però un senso del pudore altrove sconosciuto, per i bambini è un punto di arrivo in età scolare l'abbandono di pantaloni corti o canottiere.

Per le donne il discorso è molto complesso: benché il Corano non indichi mai particolari abiti, ma raccomandi per "i credenti e le credenti un abbigliamento decoroso" la tradizione vorrebbe gonne lunghe (o pantaloni) e camicie a manica lunga oltre ad un foulard.

In realtà oggi ad Istanbul si vede di tutto anche se gonne molto corte e camicette molto scollate, completamente senza maniche sono meno usuali.

Si arriva così ad un tipo di abbigliamento molto simile per uomini e donne in termini di "copertura" creando una realtà che può apparire unisex.

Nella foto: Sulla strada che porta al complesso religioso di Eyüp i contrasti della moda tradizionale e moderna appaiono più stridenti.

Il foulard e i suoi significati



Le donne che seguono la tradizione dovrebbero tenere in testa un foulard (magari annodato di lato in modo civettuolo) anche in casa e stare a capelli sciolti solo con i famigliari stretti (di regola il marito).

Nello stile delle contraddizioni della società turca, negli uffici pubblici e nelle scuole il foulard è tassativamente vietato in ossequio alla laicità della repubblica.

E' facile incontrare per strada gruppi di ragazze in cui alcune hanno i capelli coperti ed altre no.

Molte ragazze adottano un abbigliamento più tradizionale in presenza di nonni o parenti anziani o in particolari occasioni e cerimonie.

L'impossibilità di frequentare l'università con un foulard in testa può mettere in imbarazzo ragazze che abbiano piacere di dimostrare in pubblico il loro ossequio alla tradizione; poiché per essere a loro agio desiderano indossare un qualunque copricapo alcune di loro hanno deciso di portare una parrucca.

I colori e le fantasie possono essere molto attraenti trasformando quindi il fuolar in un elemento di grande valorizzazione del volto, ogni ragazza prima del matrimonio ne ricama un gran numero per il proprio corredo.

Nella foto: Il dettaglio di un foulard bordato a mano da una ragazza per il suo corredo nuziale (tipica decorazione a "cerchietti").

Barbieri e lustrascarpe



Tradizionalmente in Turchia un uomo deve curare in modo particolare il proprio taglio di capelli e lo stato delle proprie scarpe.

Questo spiega la diffusione dei negozi di barbieri e la presenza di lustrascarpe che si spostano per le strade.

Nessuno si improvvisa barbiere, per essere apprezzati dalla clientela, devono conoscere a fondo i segreti del loro lavoro e tenere presente che i giovani richiedono tagli elaborati al passo delle mode.

Un taglio di capelli ad Istanbul può essere un'esperienza interessante: ad un costo pari alla metà dell'Italia si avrà un taglio molto accurato e, se il barbiere segue le tradizioni, i piccoli peli delle guance saranno tirati via con un filo tenuto tra le dita come un prestigiatore mentre quelli delle orecchie brucati con movimenti rapidi e precisi di un pezzo di cotone acceso con alcol posto in punta ad un bastoncino.

Non mancherà poi un massaggio che partirà dalle tempie e, percorrendo il collo e le braccia, arriverà alle dita. Poi frizione alla colonia al limone (offerta anche per le mani nei ristoranti). Non stupitevi se vedrete sul banco i prodotti NIVEA di cura maschile della pelle, sono dedicati al pubblico più aggiornato.

Nella foto: Taglio di capelli e rasatura con l'applicazione di una maschera facciale sotto lo sguardo severo di Atatürk da un barbiere si Selçuk (Efeso).

Mimica facciale



L'atteggiamento prevalentemente controllato e mai chiassoso sanziona anche i gesti eccessivi e le smorfie della bocca che sono considerati poco educati.

Invece, gli occhi scuri e le sopracciglia folte, che sono tratti comuni, tendono ad essere molto utilizzati a fini espressivi.

La sorpresa viene quindi manifestata spalancando gli occhi e corrugando la fronte in un modo per un Italiano inusuale.

Mentre un no che non ammette repliche verrà espresso in modo simile ai Siciliani con il caratteristico suono TSK ed il sollevamento delle sopracciglia.

In caso di sentimento di grave offesa e rabbia un turco vi lancerà occhiate fuoco la cui espressività sarà inequivocabile.

Inoltre può essere interessante sapere che, lo scuotere la testa non indica la negazione ma il non capire cosa si sta ascoltando.

Mentre unire le dita della mano e muoverla nel gesto che per un italiano significherebbe "ma che cosa stai dicendo?!" per un turco significa apprezzamento "molto buono, molto bello!".

Nella foto: Lo sguardo intenso e comunicativo di un giovane ed un bambino Curdi nella loro casa di Selçuk (Efeso).

Il fascino dalla divisa



L'importanza ancora viva delle strutture militari e l'uso di abbigliamento standard nelle scuole rende la divisa un elemento di prestigio sociale.

Chi per lavoro deve utilizzare un vestiario che sottolinei la sua professione o comunque il contesto in cui opera, non percepisce uno stato di costrizione ma è, al contrario, in genere soddisfatto di sottolineare il suo ruolo nella società.

Essere in divisa durante l'attività lavorativa, fosse anche per fare le pulizie in un aeroporto, sottolinea il fatto di avere un lavoro stabile presso una azienda credibile.

Molte aziende, ristoranti e bar, anche di basso livello, forniscono un abbigliamento "professionale" ai propri dipendenti per sottolineare la serietà dell'azienda e lo stile di chi lavora.

Nella foto: Giovani commessi in una drogheria nel comune di Ümraniye all'estremo limite della "Grande Istanbul" sulla costa asiatica.

Divisione dei ruoli



La divisione dei ruoli tra uomini e donne è ancora oggi un po' più netta che nella media delle nazioni europee sia in famiglia che in ambiente lavorativo, tuttavia i confini non sono sempre quelli che ci si aspetterebbe di trovare.

In famiglia, ad esempio, è certamente l'uomo che più spesso ha il compito di comunicare con l'autorità statale recandosi, ad esempio, negli uffici comunali. Ma i documenti, di tutti i tipi, relativi a tutti i componenti del nucleo familiare sono sempre custoditi dalla figura materna.

La madre controlla la "cassetta di sicurezza" della famiglia e il marito deve rivolgersi a lei per accedervi.

Inoltre una porzione, che può essere significativa, delle riserve economiche della famiglia è rappresentata dalla dote che il marito ha dato alla moglie al momento del fidanzamento e rimane sotto il controllo della stessa.

Se sarete ospiti in una casa turca e, ad esempio vorrete lasciare in custodia il vostro passaporto ed il vostro biglietto aereo, sarà la "matriarca" a prendere tutto in carico. Forse per questo le donne sono molto apprezzate negli uffici.

Anche in attività legate al passato scopriamo sorprese inaspettate, le donne realizzano al telaio i tappeti ma sono sempre gli uomini a restaurarli.

Nella foto: Un riparatore specializzato ricostruisce la struttura di un tappeto danneggiato partendo da singoli fili in un laboratorio in via Küçük Ayasofya.

Donna moderna



Le differenze nello stile di vita tra le donne di campagna del centro/est dell'Anatolia e quelle di Istanbul sono certamente notevoli, e questo fa parte della varietà del paesaggio sociale turco.

Tradizionalmente le donne turche tendono ad avere un atteggiamento deciso che può addirittura apparire freddo ed un po' duro verso gli uomini e questo dà a loro un certo potere e la garanzia di essere rispettate.

Significativa la situazione in cui coppie sposate vanno a fare visita ai parenti; anche se dopo un po' gli uomini avranno esaurito i loro argomenti di conversazione saranno le donne a decidere il momento in cui termina la visita e, anche se i mariti si annoiano, dovranno attendere come autisti obbedienti.

Talvolta si può assistere a situazioni in cui uomini molto cortesi vengono un po' "maltrattati" da donne che non vogliono perdere il loro vantaggio.

Per un uomo, sul lavoro, avere un capo donna significa maggior rigore.

I media ed il consumismo propongono oggi un modello di donna attrezzata di elettrodomestici e cibi già pronti, utili ad aumentare il suo tempo libero da dedicare magari alla lettura, rendendo così in futuro un ricordo lo stereotipo dell'analfabetismo femminile delle campagne.

Nella foto: A due passi dalla Moschea Blu in un manifesto pubblicitario della Knorr una signora dal parrucchiere pensa "Questa sera cosa cucino?".

Essere anziani ad Istanbul



Tradizionalmente le persone anziane godono non solo di molto rispetto ma anche di una calda simpatia che del resto loro sanno guadagnarsi con un atteggiamento affabile.

Per la strada e nei luoghi pubblici la gente ama scherzare e, se necessario, dare una mano con discrezione ai “nonni” chiamati in turco “Büyük baba” che letteralmente significa “Grande papà” (ovviamente esiste l’equivalente femminile).

Benché non sia comune trovare persone anziane che parlino inglese (chi ha lavorato all’estero in genere conosce il tedesco) generalmente queste saranno felici di cercare di parlare con viaggiatore stranieri.

I giovanissimi li troveranno un’ po’ noiosi ma mai pedanti, più che inveire contro la “decadenza dei valori” delle nuove generazioni gli anziani amano raccontare le loro prodezze giovanili, quasi si considerassero coinvolti in una simpatica competizione con i ragazzi di oggi.

Amo, per quanto possibile, stare all’aperto così può capitare di trovare un anziano impiegato pensionato nella piazza del Ippodromo con una macchina da scrivere al servizio di chi necessita di un documento.

Nella foto: Un anziano utilizza il suo tempo libero mettendo a disposizione dei passanti una bilancia per controllare il peso nel quartiere di Eyüp.



Conversando con un Turco si ha l'impressione che il rapporto con la morte sia meno angosciante rispetto a ciò a cui siamo abituati.

Normalmente non si parla delle persone defunte con una inconsolabile tristezza immaginandole in una situazione di infelicità.

La certezza di una vita dopo la morte è molto forte e diffusa, ciò porta a ritenere che chi ha perseguito un comportamento retto si troverà in una condizione felice. Mentre chi ha compiuto azioni malvagie si troverà in un aldilà terrificante senza per questo meritare il rammarico di chi resta.

Anche i cimiteri sono luoghi che emanano un'atmosfera di serenità e pace in genere adiacenti a moschee e realizzati in guisa di aree di riposo e refrigerio anche per i vivi.

Le tombe, a parte che per gli importanti uomini politici del passato, sono in genere semplici limitandosi ad una lapide in pietra e non è uso comune portare spesso fiori od avere altre attenzioni.

Le famiglia, in genere numerosa, aiuta a superare i lutti ed è diffusa la pratica che a fronte di una morte prematura si dia il nome del defunto ad un nuovo nato quasi a compensazione.

Nella foto: Un ragazzino cammina sul muricciolo del cimitero monumentale di Eyüp meta di passeggiate famigliari domenicali.

Tempo libero e ginnastica



Se la cura del corpo fa parte del bagaglio culturale turco, ereditato fin dai tempi dell'Impero bizantino con le sue terme e proseguito con gli hamam ottomani, lo sport non era fino a poco tempo fa parte di una vita prevalentemente di tipo contadina e pastorale.

Oggi la televisione è riuscita a rendere i Turchi appassionati sportivi con una netta prevalenza di interesse rivolto al calcio (tutte le squadre calcistiche italiane sono ben note e parte dei notiziari sportivi sono dedicati ai risultati calcistici in Italia).

Inoltre, anche qui, l'informazione medica raccomanda una vita salutare come misura preventiva contro le malattie.

Accanto alle palestre nascono iniziative originali:

In tutti i parchi pubblici sono presenti attrezzi che consentono di fare una completa gamma di esercizi fisici volti a stimolare differenti sezioni della muscolatura. L'iniziativa ha avuto successo, al mattino i pensionati prima di passare al bar per una zuppa vegetale utilizzano le apparecchiature che nei pomeriggi festivi sono di dominio delle famiglie.

Inesistenti i fenomeni di vandalismo sugli apparecchi.

Nella foto: In una giornata festiva una coppia utilizza gli attrezzi ginnici disponibili nel parco adiacente le mura di Teodosio (fermata tram Topkapı).



Ad Istanbul il viaggiatore troverà libreria in grado di soddisfare le sue esigenze di approfondimento sulla città, l'arte, la cucina, ecc. in librerie molto belle e fornite. Molti testi saranno anche in lingue straniere e potranno destare interesse anche per la qualità delle illustrazioni ed il prezzo interessante.

In personale di norma parla un ottimo Inglese.

Negozi e bancarelle dell'usato possono destare interesse non solo per fare acquisti ma anche per considerare il tipo di letture che destano l'interesse della popolazione locale.

Si sarà così stupiti che accanto ai grandi scrittori turchi (come il premio nobel Oran Pamuk) siano così ampiamente presenti i classici della letteratura europea da Tolstoj a Balzac mentre la narrativa di svago include da Agatha Christie a Dan Brown. Ne deriva un'immagine di lettore ben rivolto alle suggestione letterarie della più nota letteratura europea.

L'autore di queste righe un giorno fu stupito che dopo essersi presentato come italiano ad un giovane si sentì proporre: "bene, allora potremmo parlare di Umberto Eco?".

Nella foto: Vendita di libri usati per strada nei pressi della Moschea di Solimano a 3-4 lire turche (1,50 euro circa).

I ritmi della preghiera



Il Corano prescrive cinque momenti di preghiera in comune con gli altri fedeli nel corso della giornata.

La preghiera che dura pochi minuti deve essere preceduta da abluzioni molto ben codificate (lavaggio dai piedi fino alle ginocchia, delle braccia fin sopra i gomiti e del viso inclusi interno di orecchie e naso).

La preghiera consta essenzialmente della recitazione di versetti del Corano in determinate posture (in piedi, chinati e prostrati).

Nella preghiera in comune non ci si può appartare, si deve apparire uguali di fronte Dio e vicini gli uni agli altri tanto che i gomiti si sfiorino.

Non può sfuggire il valore igienico/salutista di tali pratiche al di là del valore religioso e di uguaglianza sociale.

Anche se la maggior parte della popolazione si reca in moschea solo per la preghiera del venerdì (che include un sermone) e solo pochi riescono a pregare cinque volte al giorno, il visitatore non potrà rimanere indifferente ai ritmi tradizionali del mondo islamico. Non fosse altro che per i richiami alla preghiera dei muezzin che cinque volte al giorno, ad ore fisse, rimbalzano dai minareti di moschea all'altra come un unico eco estremamente suggestivo.

Nella foto: Abluzioni rituali alle fontane della Moschea Nuova in attesa dell'ora della preghiera.

La Moschea



La moschea è molto di più del luogo ove i fedeli si ritrovano per la preghiera in comune.

Anche se il visitatore non musulmano percepirà facilmente un'atmosfera di pace, serenità e trascendenza fuori dal tempo, l'inevitabile paragone con le chiese cristiane gli farà scoprire aspetti forse inaspettati.

Innanzitutto anche le moschee più ricche trasmettono una sensazione di semplicità, assenti statue ed immagini sono i testi del Corano scritti alle pareti i punti focali in una religione dove la parola scritta si identifica con Dio stesso. Inoltre l'interno della moschea dà inevitabilmente la sensazione di uno spazio aperto che il fedele deve vivere un po' come una piazza.

Se durante i cinque momenti della preghiera è d'obbligo un certo contegno (ed i semplici visitatori restano dietro alcune balaustre) durante il giorno le adulti e bambini si muovono liberamente senza che chi recita una preghiera estemporanea se ne senta disturbato.

Addirittura nelle piccole moschee di quartiere in estate vi sono vecchietti che schiacciano un pisolino al fresco. Unica regola un abbigliamento dignitoso con un minimo di foulard per le signore.

Nella foto: Nel periodo del Ramazan più fedeli e visitatori del solito frequentano i luoghi di culto (qui la Moschea Blu nel settembre 2011).

La festa come momento sociale



Le feste islamiche in primo luogo il mese di Ramadan (in turco Ramazan) e la Festa del Sacrificio (che ricorda il biblico evento in cui Dio richiede, in un primo tempo, di sacrificare il figlio Isacco) sono momenti da vivere con famigliari ed amici.

Nel mese del digiuno i fedeli osservanti dovrebbero non mangiare e non bere (anche l'acqua) nelle ore diurne.

Alla sera al richiamo del muezzin che giunge dai minareti si rompe il digiuno mangiando un dattero e poi avviene una cena speciale con le persone care.

Per un mese si attende la fine della giornata con ansia e all'ora concordata i ristoranti sono pervasi da un atmosfera di lavoro febbrile e pieni di avventori, per cui il visitatore dovrà preferibilmente pasteggiare prima o dopo.

Anche le case private sono piene di ospiti, mentre molti, se il mese sacro cade in estate (come capiterà per il prossimo decennio) amano ritrovarsi all'aperto nelle molte aree verdi di Istanbul. Il comune organizza spettacoli ed intrattenimenti di conseguenza il visitatore nel periodo del Ramazan subirà il disagio di grandi affollamenti ma vivrà un atmosfera particolare beneficiando di inviti a cenare in compagnia magari in un negozio durante l'orario di lavoro.

Nella foto: La fine del digiuno giornaliero del Ramazan diventa il motivo per mangiare con amici e parenti nella piazza dell'antico Ippodromo romano.

La cultura pre islamica mesopotamica



Se la cultura islamico/ottomana rappresenta la tinta più intensa della tradizione in Turchia, nella mentalità della gente è ben chiaro quanto in passato siano stati importanti la civiltà mesopotamica prima e la greco/bizantina poi.

Soprattutto nella regioni dell'est si troveranno ovunque locali pubblici col nome di Mesopotamya così come radio, televisioni e giornali.

Sia il Tigri che l'Eufrate all'inizio del loro corso si trovano all'interno dei confini nazionali dell'attuale Turchia.

In queste aree circa 10.000 anni fa l'uomo inventò l'agricoltura, l'allevamento degli animali ed altre importanti tecnologie entrando nell'era neolitica.

Si deve supporre che gli uomini di altre regioni, ancora legati agli aleatori risultati della caccia ed alla raccolta dei frutti, vedessero l'area mesopotamica caratterizzata da una continua e sicura produzione di cibo come un paradiso terrestre (la radice persiana di "paradiso" significa "giardino"). La civiltà mesopotamica realizzò risultati sorprendenti in settori quali la matematica, l'astronomia e la legislazione ben documentati nel Museo Archeologico di Istanbul.

Nella foto: Testimonianze della grandezza della civiltà mesopotamica nel Museo Archeologico di Istanbul nei pressi del Palazzo di Topkapı.



Il grandioso restauro delle mura di Todosio e la quantità di programmi televisivi ed iniziative culturali volte a valorizzare il patrimonio artistico dell'Istanbul romana e bizantina, indicano chiaramente quanto queste radici siano tenute in considerazione.

Già dopo la conquista di Mehmet II gli ottomani capirono l'importanza di trarre vantaggio del capitale di tecnico/culturale in possesso della raffinata società di Costantinopoli e seppero trarne vantaggio se non esserne del tutto i continuatori con un interesse che giunge fino ad oggi. Il generale clima di tolleranza, anche religiosa, instaurato fu una delle chiavi del successo politico dei sultani ottomani a capo della "seconda Roma".

Tra la caduta dell'Impero d'Occidente e la conquista di Costantinopoli, per un millennio Costantinopoli fu il luogo del dialogo tra lo spirito dell'antichità classica e quello del medioevo europeo, con vicende storiche affascinanti.

Gli intrighi del palazzo, la politica internazionale, le dispute religiose, i rapporti con gli imperi orientali ed una sorprendente evoluzione artistica fanno di questa realtà storica un mondo dal quale la letteratura moderna non manca di attingere e di cui un chiaro eco è presente nei musei ed angoli di Istanbul.

Nella foto: Mosaico in Santa Sofia dove l'Imperatrice Irene porge una supplica alla Vergine e l'Imperatore Giovanni Comneno II un'offerta (sec. XII°).



Il grandioso doppio passato imperiale e la rinascita repubblicana, sotto l'egida del potere militare, rendono comune in Turchia ancora oggi uno spirito nazionalistico piuttosto evidente.

Se non mancano le critiche al governo in carica od ai partiti politici, la nazione viene considerata come un'entità sovra personale vitale per il singolo.

Atatürk scrisse che "ovunque nel mondo un Turco deve essere orgoglioso di essere tale".

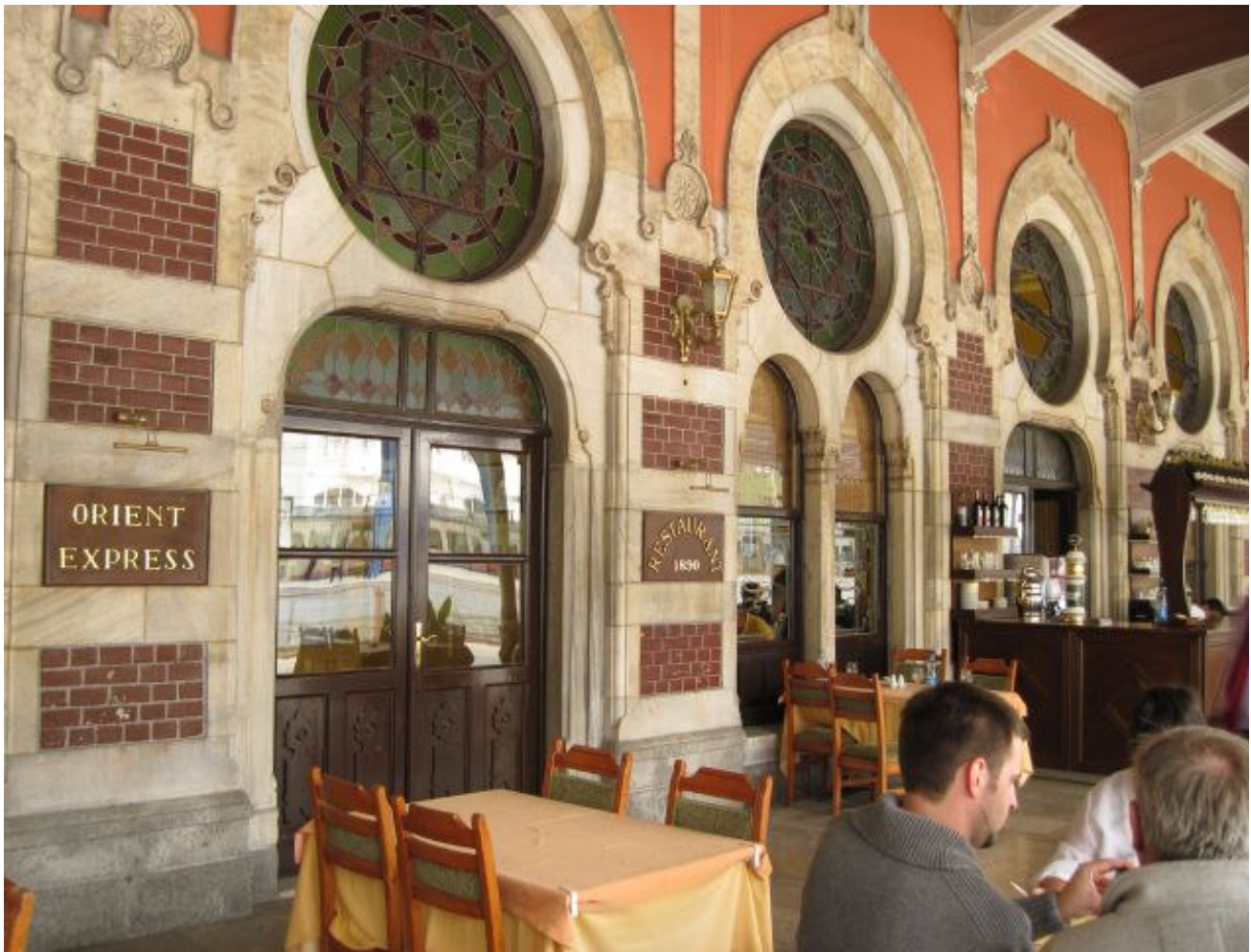
Ed effettivamente non si riesce ad immaginare che, anche se amareggiato da scandali o deluso dalla classe politica, qualcuno affermi "mi vergogno di essere Turco".

In termini di modernità, progresso sociale e prestigio internazionale, la Turchia si considera, per molti versi a ragione, uno stato guida per le nazioni circostanti.

Questa mentalità si manifesta in modo a volte divertente: benchè i giovani siano attratti dal Mac Donald's e dalla Coca Cola, in ossequio al loro orgoglio nazionale amano frequentare le catene di fast food locali come Simit o bere la Cola Turka.

Nella foto: Pubblicità nella piazza dell'Ippodromo della bevanda antagonista delle Coca Cola in versione nazionale, la Cola Turka.

Ricordi della Belle Epoque



La belle époque fu un periodo magico per la città che veniva ancora comunemente chiamata “Costantinople” alla francese.

Gli intellettuali europei trovavano qui l’atmosfera ideale per i loro romanzi di sapore esotico, mentre i commerci verso l’oriente, forse non sempre limpidi, potevano creare grandi fortune.

Il quartiere di Beyoğlu (chiamato anche Pera) che circonda la Torre Galata dopo essere stato il punto di residenza dei commercianti genovesi e veneziani dal periodo delle repubbliche marinare restò fino a pochi decenni fa l’area preferita per il soggiorno europei ed è ancora sede di quasi tutte le ambasciate.

In questa zona, dove l’architettura trasmette il clima di Vienna o del centro storico di Torino, possiamo trovare il famoso Hotel Pera Palas.

Nella camera 411 di questo hotel, che può essere prenotata, Agatha Christie scrisse *Assassinio sull’Orient Express*.

Nella foto: Nella storica stazione di Sirkeci nel quartiere di Eminönü dove dal 1883 arrivava l’Orient Express da Parigi.

La gente in strada



Come nell'Italia di qualche decennio fa oggi ad Istanbul la gente ama passare molto tempo all'aperto.

Pare che la televisione non sia ancora riuscita a scalzare la naturale propensione dei turchi alla vita sociale confinandoli tra le mura domestiche.

Questo rende le vie sempre popolate anche ad ore relativamente tarde ed implica orari di apertura dei negozi più estese di quanto potremmo aspettarci.

Il fenomeno smentisce lo stereotipo del turco come poco propenso al lavoro.

Soprattutto nei quartieri popolari la manodopera non specializzata rientra a casa anche oltre le otto di sera e di conseguenza barbieri e piccoli negozi di alimentari sono aperti fino alle 22 ed oltre.

Per il visitatore questo si traduce nella possibilità di mangiare o trovare una scheda di memoria per la propria macchina fotografica praticamente a qualunque ora.

La costante presenza di persone in strada si traduce anche nella possibilità di avere informazioni od aiuto in caso di problemi.

La personale opinione dell'autore è che la sicurezza, anche notturna, delle vie di Istanbul sia superiore alla media delle città europee.

Nella foto: Gente in strada in un giorno festivo nel quartiere di stile ottocentesco europeo di Beyoğlu.

Il rapporto col tempo



Ad Istanbul il rapporto col tempo è particolare.

Da un lato la tradizione contadina porta i lavoratori ad affrontare con calma e ad un ritmo costante, compiti che potrebbero scoraggiare per il tempo necessario ad arrivare alla conclusione (come la fabbricazione dei tappeti od i lavori edilizi).

La pazienza con cui la gente aspetta i mezzi pubblici, senza sopraffazioni per salire su tram ed autobus è talvolta ammirevole.

In altre situazioni i Turchi sembrano assolutamente incapaci di attendere.

Tipica è la situazione ai ristoranti, dove un'attesa di più di 5 o 10 minuti è considerata intollerabile. I pasti stessi vengono consumati piuttosto rapidamente rimandando la conversazione al momento del tè. Parlare troppo a tavola deconcentrando il nostro interlocutore dal piacere del cibo è considerato molto maleducato. Racconti di pranzi in matrimoni italiani, che possono durare molte ore, sbalordiranno i vostri amici di Istanbul.

Nel soddisfare i desideri non si ama attendere, in genere se un negozio non ha ciò che serve si cambia posto piuttosto che prenotare l'acquisto.

Dal 2002 molti semafori indicano i tempi di attesa del rosso e del verde.

Nella foto: Un semaforo conteggia il tempo di attesa in secondi nei pressi della Moschea di Mehmet Fatih.



Ad Istanbul è molto raro che negli appartamenti vi siano animali così come vedere cani in strada, mentre molti sono i gatti liberi a cui i negozianti di carni destinano volentieri gli scarti ed il resto della popolazione vede con simpatia. Non ci si deve stupire se una società di origine rurale tradizionalmente basata sull'allevamento, dove gli animali sono un mezzo di sostentamento e le famiglie numerose, trovi strano che in Europa si riservino agli animali attenzioni qui destinate ai bambini. Il senso dell'igiene che vieta di indossare in casa le scarpe che calpestano le strade mal si concilia con la presenza di animali. Se la criticata macellazione islamica prevede il dissanguamento degli animali, altri atteggiamenti rivelano un profondo senso di rispetto. Ad esempio la caccia è malvista in quanto si ha diritto di fruire solo degli animali di cui prima ci si prende cura: si ritiene di non avere alcun diritto sulla vita o sulla libertà di un animale selvatico che non ha alcun "debito" verso l'uomo. Nutrirsi di animali "nobili" che prestano il loro lavoro all'uomo come cavalli od asini è un reato punito dalla legge. Il maiale non è solo vietato dalla religione, ma la forza della radicata avversione, rende l'idea stessa di nutrirsi profondamente disgustosa (come potrebbe essere con i topi in Italia).

Nella foto: Gatti randagi tra le lapidi di un piccolo cimitero nel quartiere di Beyoğlu.



I turchi sono piuttosto schizzinosi, così l'igiene è considerata importante non solo nei locali pubblici ma anche in casa.

Bicchieri non perfettamente trasparenti sono considerati inaccettabili ed in casa vengono risciacquati al momento, quando vengono presi dai mobili.

In molti negozi, ad esempio le pasticcerie, gli addetti normalmente indossano guanti di plastica.

Anche quando si è ospiti, i barattoli, come ad esempio miele o marmellate, vengono annusati con diffidenza prima di assaggiarne il contenuto senza temere di offendere il padrone di casa.

La cosa può assumere aspetti divertenti: l'autore è rimasto di stucco quando, in Italia, di ritorno da un supermercato un amico turco ha lavato un pezzo di formaggio (fontina) prima di riporlo nel frigorifero.

Se racconterete che in alcuni stati europei è d'uso mangiare lumache o rane desterete l'orrore (e il disgusto) in Turchia dove vi diranno che è da dissennati nutrirsi di animali certamente così pieni di microbi.

Nella foto: Oltre il Corno, d'Oro nei pressi del lato nord del ponte Galata in un chiosco si preparano spremute di arance indossando guanti in plastica.



In generale il sapore dolce è molto apprezzato non solo dai bambini ma a tutte le età.

Bere il thè non zuccherato, ad esempio sarebbe impensabile, ed anche le persone anziane abbondano con lo zucchero.

Non deve quindi stupire la presenza di molte specialità dolciarie non solo nelle prestigiose pasticcerie di Istanbul ma anche nelle panetterie popolari.

Basati, in genere su pasta sfoglia, i pasticcini turchi sono spesso ripieni di frutta secca che qui è di altissima qualità, con aggiunta di miele o sciroppo di zucchero. Un cibo ipercalorico ideale al mattino prima di affrontare le giornate di digiuno del Ramazan, od alla sera nel festoso pasto comune.

I più famosi sono baklava, lokum e kadayıf ma la scelta è molto vasta e non deluderà il viaggiatore, che potrà essere invece meno soddisfatto dei gelati (dondurma) e dei dolci alla crema meno in sintonia alla tradizione locale.

Anche il cioccolato è universalmente apprezzato ad ogni età.

Nel caso si venga invitati in una casa turca e non si voglia arrivare a mani vuote invece di fiori od alcolici (siamo in un paese islamico) può essere un'ottima idea presentarsi con dolci (che avranno una vita molto breve).

Nella foto: Nella zona di Eminönü una pasticceria espone nella sua vetrina i tradizionali Baklava.



Negli ultimi decenni l'assistenza medica pubblica e privata ha fatto registrare progressi tali da renderla perfettamente allineata agli standard europei. I grandi investimenti governativi e la qualità delle strutture universitarie hanno poi reso possibile la realizzazione di poli di eccellenza e l'erogazione di assistenza sanitaria gratuita per tutti fino ai 18 anni di età. Alla maggiore età l'assistenza è condizionata al versamento di contributi legati all'attività lavorativa od al riconoscimento dello stato sociale di "bisognoso".

In ogni caso, a fianco delle onnipresenti pubblicità di cliniche private che spiegano in dettaglio le tecniche d'avanguardia disponibili, troviamo ancora in vendita tutta una serie di prodotti di origine naturale legati alla tradizione. Si tratta in genere di tisane vendute indicando la patologia curata: *sınır stres* (stress nervoso), *ülser gastrit* (ulcera gastrica), *bobreklerdeki taş* (calcolosi renale) oltre a prodotti di gran successo per smettere di fumare.

Nella foto: Sulla strada della Mosche di Eyüp una bancarella vende rimedi naturali tradizionali.

Massaggi casalinghi



Anche nell'approccio terapeutico il volto tecnologico e moderno della nuova Turchia convive con aspetti arcaici e tradizionali.

Negli ospedali governativi, ad Istanbul, il taglio cesareo prevede poi una sutura laser che non lascerà tracce.

Lo stesso laser è poi invocato dai giovani che si creano piccole citrici magari cadendo dai motorini.

Accanto a questo desiderio di cure tecnologiche nelle case rurali si utilizzano spesso tutta una serie di rimedi popolari di antica memoria: dagli impiastri per le scottature alla diffusa capacità di fare semplici massaggi per risolvere i mal di schiena e le contratture così comuni nella vita di campagna.

In particolare è curiosa la prassi di affrontare il mal di schiena facendo passeggiare sul dorso dell'infortunato un ragazzino (o comunque qualcuno del peso di una cinquantina di chilogrammi) ovviamente senza scarpe!

Nella foto: In casa di amici curdi, l'autore viene sottoposto ad una seduta di massaggio casalingo nella cittadina rurale di Selçuk (Efeso).

I curdi e le minoranze



La popolazione curda in Turchia si aggira sul 18 per cento rappresentando la minoranza di gran lunga più numerosa.

L'area di origine dell'etnia curda in virtù dei trattati definiti dalle potenze occidentali dopo la dissoluzione dell'Impero Ottomano si trova divisa in zone oggi appartenenti a Turchia, Iran, Irak e Siria. Le pretese dei curdi di avere un proprio stato indipendente si sono scontrate con i governi militaristi del passato ossessionati dalla rischio della frantumazione dell'unità nazionale turca. Gli scontri tra il movimento PKK ed i militari sono stati in passato molto sanguinosi, fortunatamente oggi si va verso una normalizzazione.

Il governo ha creato un canale televisivo in lingua curda (totalmente incomprensibile ai turchi) dove la musica tradizionale (a cui i curdi sono molto affezionati) prima vietata in pubblico è ora diffusa liberamente.

I curdi furono già citati delle cronache ai tempi di Alessandro Magno come popolo orgoglioso e battagliero e ci tengono a conservare gli affascinanti valori della loro antica cultura tribale.

Ancora oggi prediligono attività autonome come l'agricoltura od il commercio (moltissimi commercianti di tappeti hanno origine curda).

Nella foto: Musiche e danze tradizionali ricche di simboli nei festeggiamenti per un matrimonio nel villaggio di Çirpi presso Selçuk (Efeso).



Negli ultimi anni la città ha vissuto un periodo di grande sviluppo edilizio. Nelle aree periferiche questo fenomeno si è manifestato nella tumultuosa costruzione sia di abitazioni popolari, sull'onda dell'immigrazione dalle zone rurali dell'Anatolia, che della realizzazione di quartieri residenziali per l'emergente ceto medio/alto. Il viaggiatore sarà però più colpito dalle attività di ristrutturazione e riadattamento nelle aree storiche.

Fortunatamente il rispetto dei valori architettonici porta ad interventi che in genere risparmiano il valore artistico degli edifici allo scopo di esaltarne il valore commerciale nell'utilizzo come alberghi.

Una vecchia casa ottomana, con la classica struttura in cui alcuni vani al primo piano sporgono rispetto alla pianta, può apparirci semi distrutta da un incendio ed inutilizzabile. Il suo valore è invece di milioni di euro: se torneremo l'anno seguente non ci dovremo sorprendere di trovarla restituita a nuova vita in forma di hotel di lusso. Uno degli hotel più eleganti è il Four Season Hotel il cui edificio del 1918 fu un carcere in stile innovativo.

Gli esterni furono utilizzati nel film "Fuga di mezzanotte" (Midnight Express).

Nella foto: Il prestigioso (e costosissimo) Four Seasons Hotel ex carcere nel quartiere di Sultanahmet (www.fourseasons.com/istanbul).



La campagna elettorale del 2011 è stato il momento per la politica di fare il punto sui precedenti 10 anni di gestione del partito Akparti. Superficialmente descritto in Italia come “partito islamico moderato”, considerando il diverso momento storico, può essere paragonato alla Democrazia Cristiana anni '60. Ereditando uno stato di grave crisi economico/istituzionale il governo ha saputo mobilitare colossali investimenti in uno sforzo di modernizzazione.

La propaganda di Akparti ha ricordato che le strutture ospedaliere sono state più che triplicate, gli investimenti nell'istruzione pubblica quadruplicati, i libri di testo resi gratuiti e nelle classi la media è ora di 20 alunni (in passato si poteva arrivare a 100). Gli investimenti nella formazione professionale sono stati addirittura centuplicati.

I trasporti vedono su alcune tratte i tempi di percorrenza ridotti ad un quarto, ed un avveniristico tunnel sottomarino sta unendo Asia ed Europa.

Cosa importante, i vantaggi sono arrivati anche alle aree rurali dell'Anatolia.

Tutto perfetto? L'opposizione non nega i dati, tuttavia afferma che i fenomeni di corruzione sono meglio mascherati che altrove ma non inesistenti, e che con l'eccesso di potere del leader Erdogan il pluralismo è a rischio.

Nella foto: Di fronte alla Moschea Nuova una famiglia legge i manifesti della propaganda elettorale 2011 di Akparti con i progressi del decennio passato.



La Turchia, con 73 milioni di abitanti (età media di 28,3 anni, il 65% della popolazione ha meno di 34 anni) è un Paese in forte crescita, con un Pil in costante aumento e un'economia giovane, dinamica e in piena trasformazione, con progetti di ammodernamento e adeguamento alle normative europee che aprono nuove opportunità.

Nelle analisi economiche frequentemente ai Paesi cosiddetti BRIC (Brasile, Russia, India, Cina), si associano Turchia e Sud Africa (BRICTS).

Anche il rinnovato prestigio politico presso le nazioni estere rappresenta un elemento che favorisce lo sviluppo economico.

Le infrastrutture culturali, informatiche e la classe imprenditoriale turca sembrano preparate alla collaborazione ed al confronto internazionale.

Basti come esempio il gruppo industriale/finanziario Sabancı il cui logo con la sigla SA contraddistingue una holding che controlla 70 compagnie (molte delle quali leader del proprio settore) con 65.000 addetti operanti in 15 nazioni.

A capo della società Güler Sabancı (parte della famiglia fondatrice) valutata nel 2010 terzo importante imprenditore donna al mondo dal Financial Times.

Nella foto: Güler Sabancı guida la Sabancı Holding ed è tra le 30 donne più potenti d'Europa e tra le 100 nel Mondo (Forbes-Financial Times).

Visto e documenti



Per attraversare la frontiera turca agli Italiani è richiesta la semplice carta di identità che deve avere una validità residua di almeno 3 mesi.

All'ingresso verrà gratuitamente fornito un visto che consente la permanenza sul territorio turco per 3 mesi.

Si tratta di un foglietto, con la data di ingresso, che dovrà essere conservato accuso alla carta di identità stessa e dimostrerà che la permanenza non si sta estendendo oltre il periodo concesso (oltre il quale ci si troverebbe nella posizione di clandestini senza permesso di soggiorno).

In alternativa all'entrata in Turchia si può esibire il passaporto su cui verrà aggiunta un'annotazione con valore di visto trimestrale.

Per ogni evenienza le autorità pubbliche turche hanno disposizione di essere molto pazienti e disponibili con gli ospiti (alla richiesta di indicazioni stradali da parte di turisti che si perdono talvolta viene direttamente offerto un passaggio sull'automezzo della polizia).

L'indirizzo del: Consolato Generale d'Italia ad Istanbul
 Tom Tom Kaptan Sokak, 5 - 34433 Beyoğlu, Istanbul
 Tel: 0090 212 2431024/5, 2525437, 2513294

Nella foto: Un esponente della polizia comunale controlla l'area dell'ippodromo con un moderno mezzo elettrico di locomozione.



La valuta locale è la nuova lira turca (Yeni Türk Lirası abbreviata YTL) introdotta nel 2005.

Dopo alcuni decenni di svalutazione la vecchia lira turca imponeva l'uso di molti zeri che facevano sorridere i turisti (il conto di un albergo arrivava facilmente a 500.000.000 lire turche).

Oggi, il cambio oscilla attorno al valore di 2,1 nuove lire per un euro, di conseguenza le conversioni anche senza calcolatrice non sono difficili.

I bancomat forniscono direttamente valuta locale e operano in diverse lingue (non l'italiano) le commisioni sul prelievo dipendono dalla nostra banca italiana ed in genere sono qualche punto percentuale.

Gli euro sono accettati ovunque e percepiti dalla popolazione locale come una seconda valuta nazionale di cui tutti conoscono il cambio giornaliero.

Il consiglio è di pagare in euro il taxista che dall'aeroporto ci porterà in centro, il primo resto in lire turche ci servirà per piccole esigenze.

In seguito potremo tranquillamente utilizzare i vari uffici di cambio che espongono i tassi su grandi display e sono molto corretti.

Nessun problema anche con le carte di credito.

Nella foto: Nelle zone molto frequentate I bancomat di diverse banche sono spesso raggruppati come alla piazza dell'Ippodromo.



Le compagnie di telefonia cellulare in Turchia sono Turkcell, Avea e Vodafone. I telefoni con carta SIM di società italiane funzioneranno perfettamente in roaming internazionale ma se non si attivano opzioni particolari prima di partire i costi delle chiamate e delle ricezioni saranno salati.

Per chiamare l'Italia anteporre ai numeri il prefisso internazionale +39.

Dall'Italia per chiamare un numero turco anteporre +90 ed a seguire il prefisso di Istanbul 212 (senza lo zero davanti che si usa localmente per i fissi 0212) seguito dal numero dell'utente.

Se si ha un account Skype o si preferisce utilizzare le e-mail vi sono internet caffè ovunque che offrono spesso spuntini e sono dotati di microfoni e cuffie.

Anche gli alberghi più economici mettono a disposizione gratuitamente postazioni con computer e la rete WIFI per computer portatili e smartphone.

Se si pensa di fermarsi a lungo può essere una buona idea acquistare una carta SIM con un numero turco ed aggirare i costi del roaming internazionale per le chiamate locali e quelle ricevute dall'Italia (Vodafone offre l'opzione MY COUNTRY per chiamare dall'Italia tutti i numeri turchi fissi e mobili a 2 cent al minuto). Telefoni "brandizzati" TIM potrebbero non accettare SIM straniere.

Nella foto: Un negozio della compagnia di telefonia cellulare Turkcell che usa come simbolo promozionale la lumaca in quanto animale con antenne.



La turchia ha da molti anni una politica di adeguamento agli standard emanati dalla comunità europea.

Le unità di misura utilizzate nella vita quotidiana sono le stesse dell'Italia.

Le prese di corrente su standard tedesco accolgono comunque senza problemi le prese degli apparecchi di basso consumo che non hanno il contatto centrale di terra come caricabatteria, rasoi elettrici ed alimentatori vari.

La tensione di rete è alternata a 220 volts.

L'Unione Europea è indicata come UE o Avrupa mentre gli USA come ABD.

Nella foto: La presa standard di tipo tedesco non ha bisogno di adattatori per accogliere spine italiane senza contatto di terra.



Ad Istanbul fare un rapido spuntino non è mai un problema.

Gli orari dei pasti non sono così preordinati come in Italia e la gente ama mangiare al momento quando l'appetito lo reclama.

Di conseguenza ad ogni angolo vi sono dei Büfe, piccoli punti di ristoro tra il mini ristorante ed il chiosco con pochi tavolini all'interno ed all'esterno.

Qui a prezzi molto economici ci si può far preparare un piatto di ottimo Döner kebabı (letteralmente carne che gira) con contorno di riso e verdure.

In alternativa ottimi toast (tost), sandwich vari (sandviç) o semplicemente frutta.

Per chi cerca qualcosa di più originale il lahmacun, una piedina con un tritato di pomodoro, verdure e carne che può essere molto speziata con peperoncino e si mangia dopo averla arrotolata.

Da bere limonata, succo d'arancia (gli agrumi sono squisiti) o il tradizionale Ayran a base di yougurt. Alla fine l'immancabile thè (çay).

Nella stagione calda si servono anche granite.

Nell'area del porto di Eminönü si può invece gustare un panino con pesce arrostito al momento su barconi decorati e servito da camerieri in costume.

Nella foto: Nei pressi di Çemberlitaş uno degli innumerevoli angoli di ristoro (Büfe) di cui sono disseminate le vie di Istanbul.

Ristoranti



Sia nelle aree più turistiche che in quelle popolari l'offerta di ristoranti è molto ampia.

Sul percorso del tram dove costeggia il parco Gülane si troveranno eleganti ristoranti con cucina tipica e decorazioni eleganti.

Presso la fermata del tram di Sultanahmet vi sono ristoranti self service di ottima qualità.

Chi desidera un ambiente frequentato dai locali con una terrazza dalla vista mozzafiato sulla Moschea Blu (specie di sera) può recarsi da Doy Doy sulla stradina che collega la piazza dell'Ippodromo (dall'Obelisco di Costantino) con la via Küçük Ayasofya Caddesi (via della Piccola Santa Sofia).

I migliori ristoranti di pesce (non troppo economici) si trovano nell'area di Kumkapı nella zona a sud della penisola storica (www.kumkapirestaurants.com).

Meno costosi ed ugualmente validi i ristoranti di pesce nell'area di Eminönü tra cui ricordiamo Olympia (specializzato in calamari) sulla destra dopo avere attraversato il Ponte Galata in direzione della torre omonima.

Nella foto: L'interno del ristorante di cucina tipica The Han nella via che costeggia il parco Gülane nei pressi dell'omonima fermata del tram.

Hotel



Ad Istanbul l'offerta di pernottamento è ampia e diversificata partendo da alberghi spartani come il Buhara Hotel (www.otelbuhara.com) fino all'Hotel Bosphorus della catena Swiss Hotel (www.swissotel.com) passando per i piacevoli e comodi alberghi tipo il Tashkonak (www.hoteltashkonak.com).

La ricerca su internet con www.booking.com permetterà ad ognuno di soddisfare le proprie esigenze prenotando facilmente con carta di credito.

Personalmente consigliamo di prestare la massima attenzione alla posizione dell'hotel raccomandando di rimanere nella zona della penisola storica, tale localizzazione permetterà di raggiungere molti luoghi di interesse a piedi ed anche nelle ore serali di fare piacevoli passeggiate in un'area di grande fascino ed assoluta sicurezza.

Se non si è sicuri si può fare una prenotazione per solo una notte, sarà poi molto facile trovare una sistemazione per i giorni seguenti direttamente sul posto.

Per dare un'idea dei costi si consiglia, per una camera doppia con prima colazione, di restare su prezzi tra i 50 e 100 euro per notte.

Nella foto: L'hotel Tashkonak) in una tranquilla traversa di Küçük Ayasofya Caddesi.



Il clima di Istanbul è determinato in primo luogo dalla posizione della città, alla confluenza del Mar Mediterraneo e del Mar Nero.

Clima quindi molto salubre e prevalentemente marittimo con una evoluzione delle perturbazioni anche influenzata dalla regione balcanica e da quella russa a nord del Mar Nero.

In media in inverno le temperature oscillano tra 3° ed 8° mentre in estate si passa dai 18° notturni al 28° diurni.

Il periodo con maggiori precipitazioni va da ottobre a marzo.

In sintesi un clima dolce e mediterraneo paragonabile a quello di Roma.

Le piogge non sono mai molto persistenti ed raramente sono continue per l'intera giornata (è molto raro vedere persone con l'ombrello).

Nel pomeriggio avanzato spesso Istanbul diventa ventosa, la cosa è molto piacevole nei mesi estivi, ma in inverno e primavera l'aria può essere tagliente ed occorre vestirsi in modo opportuno.

In inverno benché la temperatura non scenda praticamente mai sotto lo zero non sono rare le nevicate, in special modo nel mese di febbraio quando possono verificarsi eventi copiosi con anche 40cm di neve.

Nella foto: Anche in una giornata di pioggia Istanbul offre scorci di inaspettato fascino (La Moschea Blu vista dal parco che la divide da Santa Sofia).



Il detto comune “fumare come un Turco” non è un semplice stereotipo. Tradizionalmente i turchi sono un popolo di forti fumatori e non è lontano il tempo in cui nei bar di giocatori di carte o biliardo permaneva a mezz’aria una nuvola grigio-bluastro. Capitava che il giorno dopo una serata trascorsa in compagnia di amici, si notasse che perfino la propria macchina fotografica puzzasse di fumo. Negli ultimi anni il governo ha attuato una pesante politica volta ad ostacolare il dilagare del fumo e delle sue inevitabili conseguenze negative sulla salute. Non stupitevi quindi se in negozi e locali pubblici gli avventori vi proibiranno con gentilezza ma fermezza di fumare. Le multe per i fumatori sono relativamente lievi ma le conseguenze per i proprietari dei locali molto gravi. Sulle sigarette non sono solo obbligatorie scritte di dissuasione, ma anche immagini a volte quasi impressionanti, con scene di malati in fin di vita in letti di ospedale o corpi devastati da interventi chirurgici. In televisione non è possibile mostrare sigarette accese e nei vecchi film, anche d’autore, l’eventuale mano che tiene una sigaretta viene “oscurata” elettronicamente.

Nella foto: Un pacchetto di sigarette con l’immagine di un uomo in carcere e la scritta “il fumo crea un alto grado di dipendenza, non iniziare”.

Alfabeto

C	G dolce		
		GECE (notte)	pron. (ghegie)
G	G dura		
Ç	C dolce		
		ÇOK (molto)	pron. (ciok)
K	C dura		
Ş	SC	ŞAMPUAN (sciampoo)	pron. (sciampuan)
Ö	intonazione alla francese		
Ü	intonazione alla francese		
Z	dolce come la Z del dialetto veneto		
ı (senza puntino)	gutturale muta	KIRMIZI (rosso)	pron. (krms)
Ğ	prolunga la precedente	SAGĞ (destra)	pron. (saa)

Normalmente si accenta l'ultima sillaba

La rivoluzione, che ha portato al regime repubblicano, ha anche comportato l'abbandono dell'utilizzo della grafia araba nella scrittura della lingua turca. Si sono allora adottati i caratteri latini con l'introduzione di alcuni segni aggiuntivi che permettono di esprimere in forma scritta tutti i suoni del turco. La logica è di avere un diverso segno per ogni suono consonantico (diversamente dall'italiano dove C e G possono essere con suono dolce o duro, e si ricorre alla H per esprimere, ad esempio, il suono di CHE il quale in turco si scriverebbe KE).

Analogamente per l'italiano SC si utilizza il segno Ş (scemo si scrive Şemo). Seguendo la tabella riportata con un po' di pratica si potrà pronunciare agevolmente e senza errori qualunque scritta turca con ovvi vantaggi.

La maggiore attenzione va posta alla ı senza puntino, che si aggiunge a quella a cui siamo abituati.

E' questo un suono gutturale che potremo rendere pensando di pronunciare la consonante precedente come se non fosse seguita da alcuna vocale.

Attenzione nell'uso di computer con tastiera turca: troverete due diversi tasti uno per la ı senza puntino ed un altro per la i con puntino (di fianco alla L).

Nella tabella: I segni delle lettere dell'alfabeto turco non presenti in italiano o che hanno un suono diverso.



Avere problemi di salute durante una permanenza ad Istanbul non è un dramma.

Le strutture ospedaliere sono molto valide ed i medici molto preparati. spesso Esiste anche un ospedale Italiano

Nelle farmacie è facile reperire i prodotti delle case farmaceutiche internazionali con lo stesso nome.

In alternativa se conoscete il principio attivo di cui avete bisogno vi verrà fornito il farmaco equivalente.

La scrittura in caratteri latini è in questi casi provvidenziale: ad esempio uno dei nomi commerciali della tachipirina è PAROL e nei componenti leggerete PARACETAMOL TABLET (compresse si dice tablet).

Su di un antibiotico in compresse a base di amoxicillina leggerete: Antibiotik amosisilin tablet.

Le farmacie in genere forniscono i farmaci anche senza ricetta medica esclusi in modo tassativo gli psicofarmaci anche blandi.

Il largo uso di yogurt rende i fermenti lattici sconosciuti ed poco reperibili.

Nella foto: La farmacia alla fermata del tram Sultanahmet a due passi da Santa Sofia.



Ad Istanbul si respira in generale un'atmosfera di tranquillità e sicurezza, giovani ragazze straniere sole visitano la città in completa serenità.

Molteplici fattori contribuiscono a questa giustificata sensazione.

Ad esempio, anche la sera le vie non sono mai deserte e la popolazione locale è molto pronta a prestare aiuto a fronte di problemi di qualunque genere soprattutto nella zona di Sultanahmet.

La forza pubblica è vista come un potere forte e le pene, anche per piccoli crimini, sono piuttosto severe.

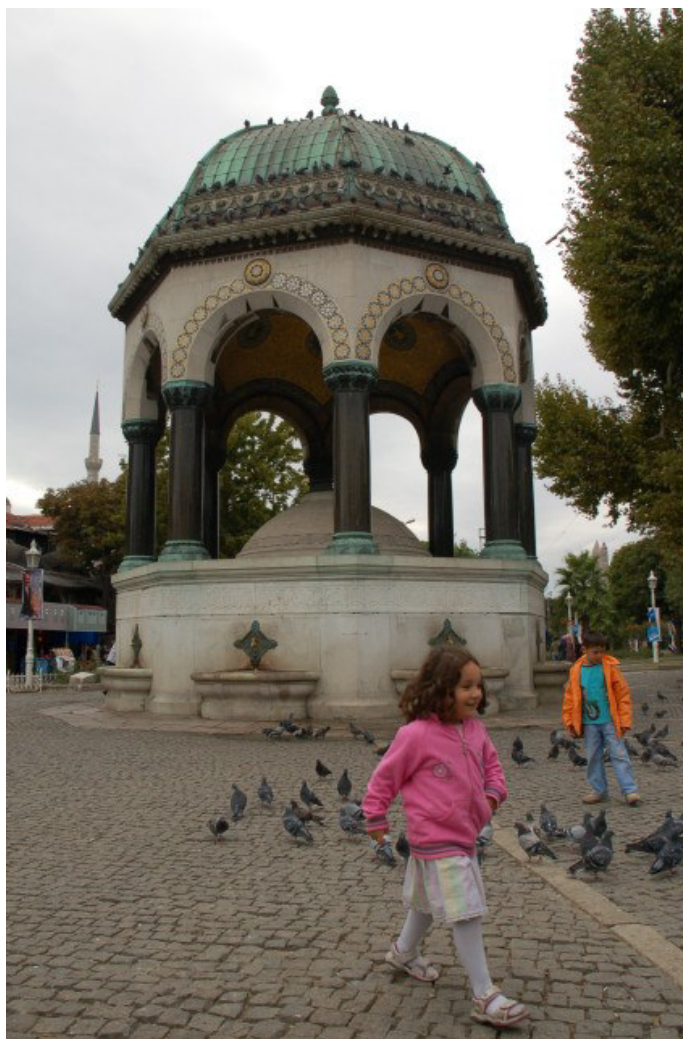
Il teppismo ed il vandalismo sono moralmente disapprovati dalla collettività in modo molto deciso (è molto raro vedere scritte o danneggiamenti sugli edifici).

Ovviamente uno scippo non è impossibile, tuttavia le norme di comportamento prudente a cui siamo abituati in Italia superano il livello di attenzione necessario per non incorrere in spiacevoli sorprese.

Una particolare prudenza potrebbe essere necessaria frequentando la zona dei locali notturni e discoteche di Beyoğlu dove giovani turisti ubriachi possono eccedere nel loro entusiasmo ad alta notte.

Nella foto: L'atmosfera tranquillità e sicurezza del tram della linea TR1 che corre verso il capolinea Kabataş a mezzanotte circa.

Viaggiare con bambini



Istanbul è una città che si presta ad essere visitata con i bambini, specialmente quelli in età scolare saranno già in grado di comprendere ed apprezzarne gli aspetti curiosi.

Il viaggio aereo di poco più di due ore non sarà faticoso ed anche per il trasferimento da aeroporto al centro città basteranno venti minuti.

Negli alberghi e ristoranti i camerieri sono sempre molto gentili e comprensivi con i bambini rasentando l'affettuosità.

Le molte aree pedonali consentiranno ai genitori di concedere un certo grado di libertà ai figli in totale tranquillità.

Pochi ragazzini risulteranno indifferenti ad una visita sotterranea alla Cisterna, ai viaggi in vaporetto od alle sorprese dei costumi locali.

Il cibo non dovrebbe essere un problema considerando che pollo impanato, patatine fritte e riso sono ovunque reperibili e, caso mai, integrabili coi dolci.

Per i genitori più apprensivi l'unico consiglio è quello di mettere in tasca ai figli il biglietto da visita dell'albergo ed insegnargli a pronunciarne il nome, caso mai dovessero perderli di vista nell'entusiasmo degli acquisti nel Grand Bazaar.

Nella foto: Nell'area pedonale della piazza dell'Ippodromo bambini camminano intorno alla Fontana dei Tedeschi.